

Originali - Lettere pubb. in
in 'epoca del socialismo

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO SFORZA

PIAZZA INDEPENDENZA - ROMA

4 Dec.

12, ora Linnée

Caro Prof. de Martino,

Appunto perché
non si tratta di una
ma di ben altre
voglio dire che il
suo articolo sulle
Azione era perfetto.
Lei ha visto tutta
le implicazioni di
una politica di pace unita
e di unità. E' anche lungo
alla più radicale
intesa col regime di terra
che dico ciò.
Suo Sforza

Lofini 28. IV. 1948

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Caro Feltriniano,

Stando ai giornali, dello scandalo le felicitazioni. L'uni dice come tu sei isolato in tanta universale catastrofe. I nostri del P. S. I. non caduto tutti, compreso Ciampi che non è riuscito a entrare nel collegio, i feroci che danno come vittoria. Fiumi che Foa o Torino non loro da essere ricambiati.

Quanto è la tragedia di Ciampi!

Un paese che, se il P. S. I. non si divide definitivamente e proprio congresso, il P. S. I. è finito. L'exit ha costato il suo valore, un paese con un exit, migliore, il che vivente, sarebbe egualmente necessario. L'Amato, dall'inizio lontano della costituzione al giorno è offeso umanamente l'organo portavoce del P. C. I. (se si vuol bene)

al P.C., viene direttamente
 la figura, conto, senza alcun di inter-
 mediari con Cuffoldini.
 Questa è che cosa ti dico a voce spesso
 ti vedeva a Roma. O. ci si viene, mi
 lo meglio salt. La via da il P. D'A.
 era curata, nel P.S. i la fangi con
 loro tutta. In quel momento, con
 de il P.S. i altro frutto, braccia e
 timore e ci la foto. un'azione tutti.
 È un vero guaio. da una causa con
 onesta e giusta via l'occasione la
 Roma e di quelli che i migliori non si
 molto no. alla festa, e io ti considero
 fra i più seri, e il collo definitivo. A Napoli
 la foto, ultimamente "in tutto il P. a un'alta
 missione". E oggi la luce, le spalle, foto
 carbonio e sanguigno. Ah! se so perisone
 con questa grande. si un nuovo a tempo.
 con molto e i più mi auguro buoni, tutti 4



Prof. P. de Martini

Stamira Vaccarini
(Noble)

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 9 nov. 1948

Caro De Martino,

per la fine del mese uscirà la rivista "Mondo Operaio". Mi sarebbe assai caro se potesse figurare nel primo numero un tuo articolo il cui argomento potrebbe essere: uno sguardo generale, con le relative considerazioni, sulla recente discussione sui bilanci.

Se sei d'accordo potresti inviarmi l'articolo, non più tardi del 18 corr., della lunghezza di circa tre cartelle dattiloscritte a spazio normale.

Attendo dunque una tua sollecita risposta e molto affettuosamente ti sa luto

tu Nello

On. Prof. DE MARTINO FRANCESCO

Indirizzare: "Mondo Operaio"
Via IV Novembre 149 - ROMA
Camera Deputati

QUARTO STATO

MILANO,

Corso Venezia 6 - Telefono 75-979

Amministrazione

23 marzo 1949

Caro De Martino,

è veramente ridicolo che ti scriva io: Lelio non ti vede forse tutti i giorni? non può parlarti lui? eppure dice che ti devo scrivere io. Ma cosa diavolo fate voi altri a Roma, alla Camera non ci andate? non vi incontrate? oh, che gente! dunque, Lelio dice che è già d'accordo con te su un articolo che tu dovresti fare intorno ai motivi per cui tu, azionista, voti per la sinistra. Vedi dunque di farmi questo articolo in quella tua maniera così chiara e piana che ai compagni è piaciuta molto. E mandamelo il più presto possibile, devo metterlo sul prossimo numero.

Cordiali saluti

Laura

Laura Conti
via Mea 44
Milano



On. Francesco De Martino

presso *Fatello*

~~SOMMA VESUVIANA~~

Napoli

Scarsi

l'ho cancellata. E' eccessiva.

Ti saluto cordialmente, ti auguro buon bagno e
buon lavoro.

Laura

6

CAMERA DEI DEPUTATI

22 agosto 1952+

Caro Francesco,

il nostro ottimo compagno di Cremona, compagno fin dalla clandestinità, dott. Rodrigo Malinverno, ha concorso al posto di "primario ortopedico" presso gli Osped~~ali~~ Riuniti per Bambini di Napoli.

Io ti sarei profondamente grato se tu, a tramite magari di qualche compagno introdotto nell'ambiente medico, volessi informarti sia della composizione della commissione, sia delle possibilità che vi sono di un successo del Malinverno e in ogni caso se, nell'ambito s'intende del lecito, volessi offrire al nostro compagno le facilitazioni di cui potesse avere bisogno.

Io ho trascorso un ottimo mese di riposo in un posto piuttosto appartato delle Alpi, dove c'è solo un albergo e due o tre case, ma dove ho egualmente incontrato assai più compagni che non pensassi (tra l'altro il sen. Tamburrano e un funzionario della Direzione del P.C.), senza che peraltro ciò m'impedissero di leggere e di scribacchiare. Mi fermerò ancora una settimana perchè malauguratamente il 31 ricomincerò a ciondolare.

Suppongo che le tue vacanze invece siano state meno tranquille. Effetti del cumulo delle cariche e dell'accapparramento dei posti!

Rispondimi a Milano e dammi tue notizie. Saluti alla signora e a te anche da parte di mia moglie

possibilità tecnica, ma
una riunione -
pres. del Totò -

48.18.1.23

7
CAMERA DEI DEPUTATI

MASINO BAGNI, 30/8/52

Caro Francesco,

ho scritto qui un opuscolo sulla "tortura", e mi occorrerebbe avere da te alcune indicazioni sul diritto romano. Anche se il mio scritto non ha la più lontana pretesa tecnica, ma è uno scrittarello politico d'occasione, non voglio dire cose inesatte.

Il Verri cita dal De quaestionibus (Dig. XLVIII, 18) questo passo in italiano: "La tortura è un mezzo assai incerto e pericoloso per ricercare la verità, poichè molti colla robustezza e la pazienza superano il tormento e in nessun modo parlano; altri insofferenti mentiscono mille volte, anzi che resistere al dolore". Vorrei pregarti di controllare se la traduzione è fedele e può esser riportata tal quale, oppure darmi il testo, o anche correggermi la traduzione, e indicarmi in pari tempo la referenza esatta.

Inoltre, poichè parlo delle esenzioni da tortura, ti pregherei di darmi l'indicazione, sia pure sommarissima, delle esenzioni previste dal diritto romano, di cui ho trovato, in due libri consultati, delle citazioni non perfettamente coincidenti.

Scusami questa seccatura, ed abbiti i miei migliori saluti

Leo
Celis

P.S. Rientro oggi a Milano: perciò ti prego di scrivermi a casa (corso Venezia 6).

8
CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24/X/53

Caro De Martino,

ti ho pregato qualche tempo fa di un compagno, funzionario del ministero (caposezione all'agricoltura), con mezza giornata libera, conoscenza di varie lingue fra cui il russo, laurea in legge, ecc., che aspirerebbe a diventare funzionario dell'Italia-Cecoslovacchia per la mezza giornata. Ti trasmetto ora il suo appunto e ti prego di ricordartene per ogni eventualità.

Cordialmente

Luigi Pramo

CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli, 25.5.55

Caro Morandi, da tempo sento il bisogno di parlarti. Ciro Storace mi ha la mano ingessata e non mi è nemmeno venuto di venire a Roma in questi giorni. Ora andrò in Sicilia e quindi passeranno ancora parecchi giorni prima di poterti vedere.

Sarebbero perciò esposti alcune preoccupazioni mie sull'andamento delle cose, preoccupazioni che avrei espresso nella Xazione, se non avessi temuto che di esse potesse darsi un'interpretazione ingiusta.

Prima di tutto, sono preoccupato per la politica del partito. Il congresso avrebbe dovuto stabilire nettamente i limiti della c.d. apertura e frenare quella certa tendenza al prosobolismo, che avremmo avuto occasione

o lamentare più volte. Al contrario, dopo
il congresso, ho l'impressione che si era
troppo, con ripercussioni inevitabili sul
potenziale di lotta del partito e di tutto il
movimento operaio, con accrescite diffidenze
del p.c. e in definitiva con vantaggio
della Dc., che pur essendo uscita da
una crisi interna profonda, finisce con
l'uscirsene già il rotto della cuffia, profittando
anche della nostra 'benevola attesa'.

Fu secondo luogo, nelle questioni
interne.

Ho l'impressione che dopo il congresso
si vengano accentuando alcuni pericoli
e nostri difetti. Il gruppo dirigente ^{effettivo} centra-
le si è ristretto ^{o più} ~~è quel che è spesso, a~~
~~uso quotidiano~~, affermando implicitamente
al principio, che solo chi lavora in modo
permanente a Roma può avere una ef-

fertiva funzione dirigente centrale.
 Questo criterio è meccanico; potrà con sé
 l'esclusione da compiti attivi di crup-
 qui, a cominciare da me, che, prima
 di "andare in pensione", forse possono
 essere ancora utili.

Permane ed è destinata ad accentuarsi
 la divisione tra organizzazione e politica.
 Si è toccata la sequiteria, come organo
 politico avulso dalla realtà del partito.
 Ora avremo per forza di cose gli organi
 esecutivi del partito in larga misura
 estranei alla politica, che continuerà ad
 essere dibattuta e svolta in sede parla-
 mentare dal direttivo del gruppo. — dico
~~esclusivamente con~~ — nel quale il
~~lo sostegno della direzione è Lambertini~~ —

Io mi credo che la Direzione del
nostro partito debba avere rispetto a
problemi di questo genere le gelosie di
un gruppo oligarchico, nel quale la
massima preoccupazione è di mantenere
l'assoluta maggioranza tra i suoi membri.
~~Essa deve con saggezza interpretare anche~~
~~il giudizio del partito, il quale si fa la~~
generale per suo conto

Esigenze politiche, il giudizio del partito,
problemi personali eutano per definire
posizioni differenti, le quali non doves-
sero intese verso. Tuttavia, non è
in questo piano, che io vedo oggi la solu-
zione del problema. A mio parere, la
Direzione dovrebbe dare un esecutivo,
fatto con il duplice criterio della
responsabilità centrale e settoriale e

della presidenza nel partito di Angeli
compagni.

La condotta dell'organizzazione deve
essere molto vigilata da te. Come
ti dirò nel 1950, io pensavo che
tu non avresti dovuto lasciare quell
settimane. Oggi, per considerazioni di-
verse, ti dico la stessa cosa. I
compagni chiamati in questo lavo-
ro non hanno ancora né l'esperienza,
né l'autorità per tenere in mano
una cosa tanto delicata. Noi dob-
biamo essere assai gelosi dell'organi-
zazione. Se il partito sente, che la

leva è in mano tua, è benovillo;
se no di' me inquieto e turbato.

Ho visto l'effetto di un paio di
lettere scritte alla vostra Federazione
in questi giorni; qui noi non la scri-
veremo nemmeno alle sezioni più
amiche! Se è dimenticato che la
Federazione di Napoli è tra le meglio
organizzate, che è dietro da compagni
di alta qualità, come Dezzi e Poni, o
i quali non hanno bisogno di essere
indovinati per esaminare i problemi
che sorgono nel politico lavoro, a
prescindere dalla mia presenza, che
sarà pure ⁱⁿ qualunque criterio. Le sergini

a simili cose mio fratellone e ci
 mancherebbe altro, che dopo avere modifi-
 ficato il regime dell'organizzazione, per
 emendare gli errori, i
 compagni dovranno ricominciare i
 vecchi metodi in confronto di quelli,
 che si mostra di voler^{oggi} adoperare!
 Questo ti dico, per confermare la mia
 convinzione sulla necessità, che il Partito
 senta che tu ~~è~~ di nome e di fatto il sia
 il responsabile dell'organizzazione.

Questi problemi sono per me di
 grande serietà. Avrei voluto parlarli nel
 lavoro meridionale; ma non riesco oggi
 a vedere delle soluzioni, se non dopo
 avere meglio affrontato i problemi

più generosi di metada nella
direzione.

Andando dritti, per concludere, che
io non intendo manifestare queste
mie opinioni, se esse ~~non possono~~ ^{possono implicare}
divergenze profonde con il tuo giudizio ~~attuale~~.
~~Tuo amico~~. Perché, a parte i senti-
menti di forte amicizia che ho nei tuoi
confronti - il che pure incommensurabilmente
credo - sono persuaso, che anche sba-
gliassi, ^{seresti} sei per sempre meridiano funda-
mentale della linea e della sicurezza
del partito. Vuol dire, che succedendo
io a Mendicino o che il buon numero di
risvolgersi o che i fatti mi diano -
strafesso di essere stato io nel
torto.

*Al compagno
De Martini*

Roma, 3.12.1955

Caro Nenni,

scusami se non mi sono fatto vedere oggi,
ma sono rimasto tutto il giorno bloccato a casa.

Ne riparleremo alla riapertura della Came-
ra, ma voglio assicurarti fin d'ora due cose: la prima
è che non ho più veramente alcuna riserva polemica; la
seconda che, comunque, farò l'articolo che tu mi chiedi
per il primo numero di "Mondo Operaio" e continuerò per
i successivi

Tante cose cordiali

F.to Lelio Basso



CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Francesco, grazie del cordiale saluto e dell'affettuoso augurio. Sto bene, i medici di come che sto bene. Ma che dolori lancinanti, a quando, e di frequente: i nervi imprigionati che non sbavano stendendosi e a stendersi riuscivano solo dopo parecchi minuti. Modi duri e complessi, caro Francesco. Ma per il resto bene, quasi benissimo. Rimango quasi a immero.

I tuoi tutti bene? Ho appreso dall'P.C. Non potreste fare diversamente, e diversamente spiegare il vostro comportamento e il vostro dissenso. Ma si addensano i pericoli e si accumulano le difficoltà. Possiamo anche cercare un neo-centrismo, risolvere con la crisi d.c., pensare con al p.c. la guida, e la funzione 22 dell'alternativa, che allora diventerebbe di classe, e si farebbe di regime.

e saremo uno dei capi, e buona notte
a un' altra occasione, a un' altra
generazione. Bisogna stare attenti,
bisogna avere una politica più
impugnativa con i socialisti, con
tici, repubblicani, socialisti, sinistra
d.c. e questo autunno gettare il
ascorb. e stare attenti anche,
bisogna, a certi nostri gruppi: gio-
vani senza idee, senza fede, senza
capacità, senza scrupoli. Vogliamo
il Partito, e hanno già messo
una mano sull'Avante. Vendo
abbiamo tutti e tutti per risolvere
loro ambiguità, e anche i rigori. Io
non disconfermo. A dispetto della
guerra di Krucci, non molto,
e se questo autunno stero meglio,
mi sentiremmo. A scuola o a lav-
rare, vadano, prima di assumere
e per assumere poteri di Krucci
deve ancora tenere, facendo politici,
però, nell'ambiente che ora lo soffre,
e che tu deve possedere in pieno, siccome
ti vanno dell'oggi e del domani dell
partito e della classe. Ti abbraccio, con
francese. Risposta. Ricordami a tutti
Luisa in viale.

14. VI. 63

Caro De Martino,

Ho molto riflettuto sulle impegni regionali
 preannunciato da lei: è formalmente
 corretto una sottile della nostra in-
 terpretazione di fatto per riconfermare però
 un impegno di fatto sostanziale a
 conferire maggiore sporcizia ovunque
 con la maggioranza regionale. Per cui
 è in accordo con la eccellente ten-
 denza nazionale « decidendo procedo
 le ipotesi per un fatto » o del tutto con
 la esplicita volontà che nel momento
 di lavoro sulla necessità di attività
 della giunta -

Pare a me che in questa materia in chiaro
 la preferisco per un certo modo più
 direttamente in sede di realizzazione
 tra i socialisti verrebbero in consiglio -

finire l'accesso a un massimo a
 specie massima o ~~o~~ eventualmente
 anche alla partecipazione pubblica,
 solo dopo che il governo residente
 del paese (e per il paese anche
 le leggi) saranno state legislative-
 vamente adottate.

Confermare i diritti ma decisiva
 per una maggiore di considerazione.

Un'offesa continua e inflessibile
 deve essere: non certo la faccia
 senza l'essenza delle cose e anche
 nella sua forma e anche ancora.

Con loro ^{fare} ~~fare~~ lo si deve
 sempre a fine di fatto e
 soltanto se lo si è
 stato esplicitamente stabilito

non veri fatti; in cui occorre non
lanciare alcun equivoco e anche
nessun genere sospetto.

Ma perché tenere di riservando
la politica estera: è certo ^{anche} per evitare
accidenti, nessuno dimentichi
i rapporti pubblicitari, ma alcuni
rapporti d'ordine su una certa
prudenza nel tenere della parte
una bilaterale avanzata, da non si
preziosamente tenere in ottimi. Secondo
a parte guardabili, sono indifferen-
tali.

La politica ci influenza trovare come
commento davanti a un vero rapporto
che non lasci sospetto nulla.
Il programma economico è cosa
importanti, con il cui lavoro

officio è obbligatorio e bene - un
la D.C. non potrebbe fare esse
neanche diversi anche senza i
"stabilimenti" - è il contenuto generale e
rappresenta le conseguenze del
processo del più rispettare la
consuetudine morale che offende
e mettere in condizione di essere
un oggetto e di essere un
contatto formale -

Argomenti per Riccardo

Roma 15 giugno 1963

Caro De Martino,

indirizziamo a te ¹la presente lettera, con preghiera di sottoporla anche al compagno Nenni, che non possiamo raggiungere direttamente data l'ora tarda.

Abbiamo ascoltato questa sera la relazione svolta da Nenni al C.C. sullo stato delle trattative. Non ti nascondiamo che essa ha aumentato le nostre perplessità e preoccupazioni, che qui ti esprimiamo, che abbiamo ragione di ritenere condivise da altri compagni della maggioranza del C.C., e che non abbiamo voluto manifestare in quella sede in attesa di un più franco chiarimento fra noi.

Mentre sui giornali si dà per prossima la conclusione della trattativa in corso, dalle parole di Nenni non sono emersi concreti elementi d'informazione. Non sappiamo nulla per quanto riguarda le linee di politica estera che il governo intenderebbe seguire; nulla per quanto riguarda i problemi della politica interna; nulla per quanto riguarda la politica scolastica. Abbiamo ascoltato cenni molto vaghi sulla programmazione e sulla politica economica, sulla legge urbanistica e sulla politica agraria. Per quanto riguarda le regioni, ci pare evidente che la loro istituzione effettiva continui ad essere subordinata al previo accordo politico di maggioranza, e ciò in contrasto con la riconfermata nostra richiesta di subordinare tale accordo alla realizzazione dei punti programmatici rimasti inadempiti in gennaio.

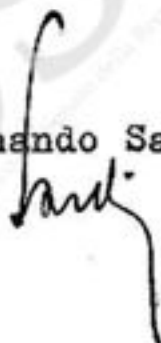
Per la prima volta abbiamo appreso come Moro interpreti la "maggioranza delimitata". Il fatto che, in caso di voto determinante dei comunisti su provvedimenti anche governativi, il governo si renderebbe dimissionario, mette l'esistenza della maggioranza alla mercé di un qualsiasi gruppo di parlamentari democristiani. Si va

così a formare un governo di formula, e non un governo program-
matico, in netto contrasto con la nostra interpretazione del
centro-sinistra. Appare evidente che un governo siffatto vive
finchè vive una condizione di unità interna democristiana.

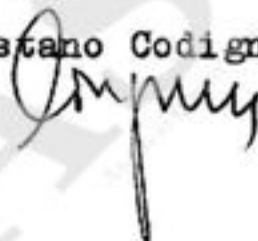
Abbiamo ritenuto doveroso manifestare alla Segreteria
del Partito queste nostre gravi preoccupazioni, nella speranza
che siano tenute nella debita considerazione prima di qualsia-
si decisione.

Fraterni saluti

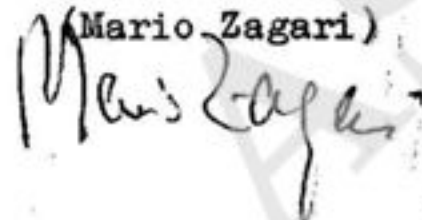
(Fernando Santi)



(Tristano Codignola)



(Mario Zagari)



Partito Socialista Italiano

Gruppo Aziendale Cant. Nav. Ansaldo
GENOVA-SESTRI

24/6/1963

Ai Compagni :

PIETRO NUNZI

RICCARDO LOMBARDI

FRANCESCO DE MARTINO

Cari Compagni,

Una pesante responsabilità grava su di voi: quella di evitare ad ogni costo una divisione della corrente autonomista.

Noi, lavoratori socialisti del Cantiere Navale Ansaldo di Ge. Sestri, siamo tutti autonomisti, meno uno.

Siamo tutti uniti e tali vogliamo restare.

Dividendovi voi, dividereste anche noi, e così accadrebbe in ogni fabbrica d'Italia.

Marcando uniti avete fatto per il partito e per i lavoratori delle cose eccezionali e di ciò ve ne siamo grati.

Continuate così, fatele per noi che vi seguiamo con profonda stima ed affetto.

Avanti dunque, sedetevi insieme attorno ad un tavolo e preparateci una mozione autonomista per il prossimo congresso.

Vi abbracciamo fraternamente.

A nome di tutti:

IL COMITATO ESECUTIVO



Caro D. Martino,

informato dei risultati. Alla riunione di ieri della corrente non
 voglio tardare a dirti che sono inteso d'accordo sulla oportu-
 nità (anzichè necessità) di perseguire seriamente la verifica della
 verità della corrente, d'accordo sulla necessità di punire pretenti-
 vamente a una conclusione affrontando i reali problemi, ~~alla~~
 d'accordo anche sulla composizione della commissione.
 Però tu non pensi che una mia iniziativa già in corso non in-
 contrando con tale giudizio, desidero confermarci come esista
 la verità che alcuni compagni diedero vita, della pubblicazione
 di uno stampato che, sotto la voce esclusiva e personale legittimi-
 tà, ^{esclusiva per me} vedrà distribuito. Non si tratta di un pamphlet
 ma di una, del resto breve, rivista cronologicamente
 ordinata di alcuni miei interventi pubblici e certi
 degli altri avvenuti fra il periodo C.P. e la rottamazione
 di... S. proprio. Sono stato e sono cresciuto ed oggi
 poco, puramente, non valdimo ecc. Non è difficile di
 dimostrare che il mio comportamento, più o meno
 che fare il mio giudizio, fu un comportamento
 politico non un gesto di conquista; ne so del mio
 cuore e devo difenderlo, né varrebbe a supplire una
 mia polemica prelesiva sciti, fecit, anche cupio che
 nei miei da altri, giacché offrendo il risultato
 di un compromesso. ~~La~~ pubblicazione è intesa
 polemicamente attacco o polemico: si tratta, ripeto, di fatti
 e documenti diretti a dimostrare che non è stata una
 propaganda impropria quella che noi ha indotta ad
 assumere una posizione di opposizione, della quale
 naturalmente (e delle sue conseguenze) risponderò al
 partito - Naturalmente dell'opposto farò omaggi.
 Cordialità unite

Riccardo

Roma 7 dicembre 1963

Caro De Martino,

scuto il bisogno di esprimerti tutta la tua
ammarezza per lo stato delle cose del Partito. Lo faccio in termini anzi
deboli perché non so proprio con quale altro compagno, alle riflessioni
di - oggi - con oggi - potrei confidarmi.

Ingiusto nel ritenere che l'operazione - necessaria -
nella quale il Partito si impegna, poteva farsi a condizioni mi-
gliori. Non è soltanto una questione di tecnica contrattuale, nella
quale peraltro credo siamo stati fin troppo deboli. Tanto che
quando abbiamo puntato i piedi (Girelli) un risultato l'abbia-
mo pure ottenuto.

Si tratta delle importazioni e costa da parte
nostra e da parte del compagno Nenni in particolare. Se alla vigilia
di una trattativa con la Cnifindustria io feci un discorso alla
categoria interrotta affermando che la vertenza si deve assoluta-
mente concludere altrimenti è il disastro, è chiaro che il mio
potere contrattuale viene decimato.

Non voglio ritornare sul programma. Voglio dire
che già nelle vertenze in corso (testili ad esempio) gli industriali
invocano apertamente in soccorso della loro intrinseca quella
parte del programma che sostiene l'equilibrio costante fra salari e
produttività.

Come hai visto dalle loro dichiarazioni faranno e
tutto qui si fregano alla nostra sinistra.

Della scissione che incombe, un della maggioranza
non sappiamo trarre le dovute lezioni, perché siamo ancora
immersi nell'atmosfera della lotta di corrente.

Aurichi fare un governo di unione sacra del Partito,
auside alleque politicamente la base della maggioranza,
si pongono ostacoli di tipo Codignola per la direzione. E
forse per la commissione scuola.

E nello stesso tempo si sollecitano i compagni
della sinistra che non seguivano i Salti/Pravati, a restare 32

l'Unione Partita, che le loro idee d'oggi, e d'parole di fare
 restare come corrente politica. Li porterebbe anche in Direzione
 se. O si tratta di una opposizione di Sua Maestà che si
 vuole, altrimenti un corpo fedele della Direzione debbano
 restare fuori autonomisti di vecchia data solo perché non
 allineati cadavericamente sulle posizioni di Nenni. È semplicemente
 pazzo, retardo, passivo, impolitico non capire la nuova latitudine
 politica della maggioranza autonomista quando questa corrente,
 per la ragione, non pari più il 60 ma l'ottanta per cento del
 Partito.

Quello che accade in questi giorni dal punto di vista
 del costume del Partito mi preoccupa fortemente. In particolare
 la ~~idea~~ ^{di Nenni} insuperabile su certe questioni ed il suo cinismo politico.
 Qualcuno ha sempre ^{dubitato} ~~preoccupato~~ di Nenni intransigente il Partito
 come una proprietà personale, al servizio delle sue vedute politi-
 che, anche le più contrastanti. Con tutti i meriti che ricorrono a
 Nenni fanno da questi dubbi un giorno del tutto infondati.

- Sono deluso dell'atteggiamento di Lombardi.
- Sono deluso degli uomini che usciranno al governo.
- Sono deluso delle loro agie incarichi di governo.
- Sono deluso di Andolini che preferisce un sottosegretario alla presidenza
di entrare in Direzione
- Sono deluso di Aruadi (politicamente usato come un tamburo - Io
non gli ho parlato che raccontare barzellette) che lascia
criminosamente la presidenza della Commissione della
Giustizia per un sottosegretario agli interni (Fondo
del Lutto e Vigili del Fuoco)
- Sono deluso di Fabbi che premeva per un sottosegretario
qualsiasi infischiatore di lasciare ai comunisti la
Segreteria Regionale dei telegrafisti sulle
quali aveva fatto costruire le sue fortune elettorali.
- Sono deluso per la scelta fatta da Mancini (Governo ausiliario Partito)
- Sono deluso perché abbiamo subito il ruolo di Pieraccini
(Ministro, perché tanto è Avanti! lo abbandono sempre)
- Sono deluso ed irritato perché abbiamo il ^{ruolo} ~~ruolo~~ di governo
per Zagari.

Primo deluso e irritato d'insubordinazione personale di Nenni, per Mario Vittoria Mezzo (già laburista, già repubblicano, già fascionista, già bapiano, già pertiniista che viene ora riportata per il suo comizio anti-comunista del viaggio verso alle lungare).

Primo deluso perché quasi tutti presentano il conto delle loro fedeltà venivano e decidono tutti qualche cosa - dove andiamo a finire? Il Partito d'Insubordinazione in una federazione di granducoli. L'ordine del governo e del sottogoverno vuole la pagella del nostro costume fascista.

Le antichità del Partito si andranno sempre più appellando di postulanti, che vantano leccermerie ignote, che da tempo non si possono vedere e che fanno a pugni per saltare sul vapore della buca. E che superano alle prime differenze.

C'è da rifare tutto o quasi tutto. Le la fanno? Io spero di sì a insubordinazione di Nenni - che fare la tanto leccermerie - nostri anche quelli di non considerarsi padroni del Partito.

Suonar lo sfogo, certo eragente. Ho poco in te fedi ti vedo in questi giorni notabilmente e onestamente preoccupato per le lorti del Partito al quale non hai chiesto nulla, proprio tu che avevi il diritto di farlo, certo fui di tantissimi altri.

Saluti fraterni
Leo Sauty



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13.12.1963

Caro De Martino,

giovedì sera, allorchè, chiusi i lavori della direzione, discutemmo sulle possibilità residue di evitare "politicamente" la minaccia di scissione nel partito, l'ipotesi di convocazione di un congresso alla scadenza di una tappa significativa e "nodale" dell'azione di governo, per esempio quella della programmazione, apparve a molti di noi politicamente utile al partito e per nulla dotata di carica eversiva nei confronti delle condizioni di governo. La difficoltà che si ravvisò alla sua attuazione consistette nella probabile riluttanza della corrente di maggioranza.

Ignoro se tu abbia fatto dei passi per chiarire la fondatezza di tale supposizione: per mio conto ne ho fatto presso i compagni che mi sono più vicini e ne ho tratto conferma della giustezza e opportunità del nostro punto di vista ma anche decisione a non condividere la responsabilità della maggioranza della corrente ove essa, rigettando la proposta, rendesse impossibile questo estremo tentativo di evitare la sciagura della scissione.

Il tempo stringe: entro domani sabato occorre fare il necessario. Dopo sarebbe troppo tardi. Compete a te la responsabilità di una iniziativa pubblica e pronta: sono a tua disposizione, e con molti compagni (più di quanto non si suppone comunemente) ad aiutarti senza alcuna riserva. Ma devo aggiungere che nè io nè questi compagni potremo ammettere che l'unità (del resto già così dubbia) della corrente sia pagata con l'unità del partito.

Tuo cordialmente.

(Riccardo Lombardi)

R Lombardi



CONSIGLIO DEI MINISTRI

29 gennaio

Caro De Martino,

alcune parti della relazione non
 tali da essere problemi che non riguardano dove hanno
 pratica. Il CC ha tracciato i suoi compiti
 delle necessità di rispondere alle necessità scritte.
 generali per l'effettuazione del programma
 di lavoro, tutto il programma. Per il
 che il discorso deve essere esteso, necessario
 facendo a concludersi soprattutto ~~anche~~ in un
 che risulta con l'integrazione del CC e della
 insieme (se a questi note punti) o con
 l'annuncio della integrazione (se non note punti).
 localmente tra alcuni

CC. feb. 1964
vite quinquarie

8-3-66
22
Roma, 8 marzo 1964

Caro Nenni, con quello spirito di lealtà e di affetto, che ho sempre avuto, ~~per te~~ e che ho nei tuoi riguardi, credo di essere in dovere di esprimerti le mie vive preoccupazioni derivanti dall'impostazione, che tu hai dato ai problemi generali del partito nella riunione della Direzione.

Se questa impostazione fosse resa pubblica, come mi è parso di comprendere, nell'intervista all'Espresso, ciò provocherebbe non solo un ulteriore inaspimento dello stato interno del partito, ma anche il più grande disagio nella stessa maggioranza, come si è ora costituita dopo le ultime divisioni.

Molti compagni ed io stesso non abbiamo mai considerato la nostra politica come una politica rivolta a garantire la stabilità, ma al contrario come una politica di ~~inamovibilità~~ diretta a profonde trasformazioni in ogni campo. Inoltre il tema dell'unificazione socialista è ancora molto lontano dall'essere in una fase di realizzazione, ma incontra grandi ostacoli di ordine politico e psicologico. Penso anche, che la pubblicazione delle cose che hai detto potrebbero esporci ad ulteriori indebolimenti elettorali.

Non ho certo la pretesa di farti rinunciare ad esporre le tue idee o di fartele modificare, ma ho sentito il dovere di esporti le conseguenze.

1
ante cose affettuose

movimento



Roma 7 ottobre 1964

CAMERA DEI DEPUTATI

Care De Martino,

suppongo non ti sia sfuggita la eccezionale gravità dell'intervento di Nenni, ieri, alla Direzione del Partito. Egli ci invitò a "ritornare alle origini, allorchè si decise la politica di centro-sinistra". "Quale fu, egli si è domandato, l'idea ispiratrice di quella politica?" La risposta è stata precisa: "essa fu la decisione di garantire ^{la} stabilità politica nella democrazia repubblicana".

Sarei ipocrita se affermassi di essermi rimasto sorpreso; ma non ti scriverei la presente lettera se non fossi rimasto spaventato soprattutto dalla tranquilla sicurezza con cui Nenni ha, per la prima volta esplicitamente, teorizzato il rovesciamento della politica del Partito e non addirittura della natura del Partito.

Intendimi bene: se quella enunciazione fosse stata una formula sbrigativa per definire approssimativamente una politica, non me ne scandalizzerei troppo. Ma ciò che, per l'appunto, mi ha spaventato, è il rigore e la coerenza con cui Nenni ha infermato a quella sua interpretazione tutto il suo lungo (oltre un'ora) e certamente non improvvisato intervento nel quale non fu possibile cogliere alcuna contraddizione con il principio enunciato; e invece un puntuale riferimento, quasi la deduzione da quell'unico principio di tutta la linea suggerita al Partito, puntuale nella scelta dei richiami storici (Italia 1922, Francia, Spagna), puntuale nelle conclusioni.

Da ieri dunque, per esplicita e meditata dichiarazione del più prestigioso dei suoi leaders, il nostro Partito è divenuto il garan-



CAMERA DEI DEPUTATI

te della stabilità politica: non ancora anche della stabilità sociale, ma la distanza non è immensa.

Ancora una volta ti prego di intendermi bene: io non imputo a Nenni l'oblio del fatto che la democrazia, sviluppo e progresso per definizione, non può essere stabilità, cioè conservazione; queste cose Nenni le può insegnare a tutti noi. Ma per lui il "momento" essenziale, prioritario e decisivo, è divenuta la stabilità; e la logica, non solo politica, vuole che a tale esigenza primaria sia subordinata ogni altra; nella dialettica equilibrio-progresso è ormai il primo termine non il secondo che conta; e per fugare ogni dubbio e scoraggiare ogni interpretazione diversa, Nenni ha uniformato rigorosamente a quella logica il suo allucinante discorso.

Non ha certamente bisogno di ricordare a te dove siffatta logica conduca: mi basta ricordare a me stesso dove ha condotte la socialdemocrazia italiana e dove sta conducendo il nostro Partito.

Ma è a te che deve ricordare come non sia in potere di nessuno il sovvertire la storia (recente) del nostro Partito, e, più modestamente, le decisioni congressuali; ricordare a te che ~~incontrati~~ non soltanto in tutti i nostri congressi, ma nel corso della polemica esterna ed interna che presiedette alle nostre decisioni, non esiste traccia di quelle che si pretende oggi esserne state il principio e il criterio ispiratore; un criterio e un principio ispiratore vi fu, ma diverse ed opposte, sicchè, se traccia si trova nelle nostre risoluzioni e dibattiti del primo, vi si trova solo per respingerle come improponibile.



CAMERA DEI DEPUTATI

Ciò non vuol dire che esse non "ispirasse" già allora un certo numero di compagni; ^{sole} vuol dire che non assunse allora coerente, esplicita e, aggiunge, confessata espressione politica. Se oggi la assume, passando dai "riposti pensieri" alle esplicite definizioni, suppongo bene che non avvenga per caso. Ma allora verrai riconoscere, spero, che la polemica e di altri compagni all'interno della vecchia maggioranza autonemista dal congresso di Napoli passando per quello di Milano e finalmente a quello di Roma, non fu capricciosa, né diretta contro fantasmi: quei supposti fantasmi oggi si materializzano per rivelarci, addirittura con un certo fastidio, che le belle parole di ieri non furono se non l'avanspettacolo destinato agli inesperti e ai deficienti, mentre lo spettacolo serio comincia oggi ed in esso la parte gloriosa assegnata al Partito socialista è ~~in~~ quella di tutore dell'ordine, dell'equilibrio, della stabilità. Non più dunque la spinta a trasformare la società, ma la preoccupazione di garantirne l'equilibrio. Ordine dunque; forse anche "ordine e progresso"; ma prima di tutto ordine. Durante gli intervalli del nuovo spettacolo sarà utile una meditazione sui diciassette anni perduti e fatti perdere a polemizzare con Saragat.

Tu mi domanderai perchè scrivo a te e non a Nenni queste considerazioni certo impietose: ti rispondo che a Nenni ~~rispondo~~ replicai brevemente in fine seduta di ieri della nostra Direzione, proprio perchè non residuasse la minima illusione che ciò che egli aveva detto non fosse stato recepito in tutta la sua gravità e per dare appuntamento



CAMERA DEI DEPUTATI

sei

al Congresso. Scrivo a te perchè il Segretario del Partito, dunque il primo garante della integrità del Partito e della politica stabilita nei suoi congressi. Ma ti scrivo anche nella speranza di una tua reazione salvatrice avanti che l'opera di distruzione di una grande disegno politico non sia stata portata a termine. Non ti chiedo certamente di opporre a quella di Nenni una tua interpretazione. Non servirebbe ormai, e lo stato del Partito, che sta giocando la sua esistenza, escludere l'utilità di parolette esercizzanti. Mi permisi di dirti durante il penultimo nostro Comitato Centrale, con la lealtà che deve a un compagno che stima, che in queste tremende gioco tu non puoi restare neutro e mediatore. Oggi te lo ripeto con qualche motivo di più. ~~1952~~

Fraternamente

Riccardo Lombardi

en. Prof. Francesco De Martine

Segretario del Partito Socialista Italiano

Roma

Roma, 8 ottobre 1964

Caro Lombardi, ricevo la tua lettera, nella quale mi richiami a considerare la gravità dell'intervento di Nenni, nella riunione ultima della Direzione, fondato sul presupposto che la nostra politica mira ad assicurare la stabilità. Tengo in grande conto le tue osservazioni, anche se mi sembra che forse le deduzioni che tu trai siano eccessive per quanto concerne la volontà, che tu consideri ormai manifesta di Nenni, di portare il partito ad un rovesciamento della sua politica ed anzi della sua stessa natura. Se così fosse, se il partito dovesse divenire un fattore di stabilizzazione del sistema, non solo politico, ma anche economico-sociale e subordinare a questa concezione la sua lotta politica, io e molti altri non ci staremmo ed assumere mo le nostre responsabilità. Da questo lato, non posso che ripetere quanto ebbi già a dire al Comitato Centrale, che io non concepisco la mia funzione come neutrale e mediatrice, anche se credo che il Segretario di un partito ed ispecie di un partito di massa debba in qualche modo ricevere, entro i limiti della coerenza di una politica, le opposte sollecitazioni, che vengono dalle varie correnti.

Ma ritengo che solo un dibattito ampio su tutti i temi generali e particolari, con l'approfondimento necessario e non preconcetto di ciascuno di essi, possa permettere al partito ed a ciascuno di noi di comprendere le rispettive posizioni e possa evitare i pericoli da ulteriori disintegrazioni o addirittura del suo dissolvimento. Vorrei augurarmi che tale dibattito si sviluppasse, avendo di mira l'interesse primario del partito di conservare tutte le sue forze, nessuna esclusa, il che, certo, non può derivare soltanto da compromessi, ma anche dalla ricerca di una linea politica corrispondente alle condizioni reali del paese e non rinunciataria rispetto ai fini storici del partito socialista.

Per quanto riguarda le deliberazioni dei Congressi, sono d'accordo con te, ma non credo che fino ad ora quelle ultime siano state in qualche modo sostanziale non osservate.

Subito dopo le elezioni di novembre, occorrerà convocare il nuovo Congresso, che dovrà essere la sede per il dibattito che io auspico.

Ti ricambio fraterni saluti

IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

7 ottobre [1964]

Cari De Martino,
come t'ho detto
al telefono la tua lettera
è stata un rilievo perché
avere parato a preoccupazioni
tue d'altro genere.

Ti ricordo l'affetto
che avevo tutt'occhi alla mano
e che cumulavo appunto da un
lavoro in una intervista con
l'Espresso (che un po') e incuria

alle loro come in cost.

Tieni conto in linea
generale che io mi sono
senza impegno a ritenere
le linee politiche che farò
capo a te senza voler
dare tuoi mi quali un
ci sia concludere.

Spesso vengo anche
per me il tempo in cui
non può parlare come meglio
vede un'esperienza di altri
te stem. So per poter che
questo tempo non è ancora venuto.

Affettuosi saluti

Tom Willson



CONSIGLIO DEI MINISTRI

Previsione: si ha dovuto credere di
annunciare la responsabilità di una
crisi con l'eleverci di parte una
proposta di battaglia al governo
C.C. Vorrei solo che sia chiaro
che la responsabilità di questa
decisione non mi appartiene,
le tempi giudicherà, M'auguro che
una sua lode.

Il punto di partenza,
~~braccio non negoziabile~~, ci che a
opporre ad eccitare responsabilità
di governo furono due espressioni
di fondo: evitare al paese altre
con l'instabilità governativa e
il costo di potere una crisi del
sistema politico parlamentare
come ce ebbero vite tutte: dall'
Italia nel '22, delle repubbliche
di Weimar, del Fronte Popolare
francese di quello spagnolo, della
Francia tra il '56 e il '58; portare
sunt. un nuovo regime di
oppressione.



9

Invece non è meno vero oggi
R-queste con la fine nel '60-61
e nel '62-63. Queste recessioni
si presentano oggi con caratteristiche
più gravi di quelle del '60-61.

Non facciamoci illusioni. In
anni del far niente - mentre
molte in crisi il sistema stesso
costa - parzialmente.

La riforma elettorale per cui è
particolarmente grave in questi
momenti perché coincide con l'aper-
tura della crisi ~~parlamentare~~ al
vertice della crisi e con le elezioni
europee, ma lo sarebbe
anche all'ingresso di queste due
circostanze.

Una crisi del sistema pone un
problema che oggi non possiamo
affrontare: - quello delle recessioni
economie globali che il Pat che
questo ha una soluzione (il problema
terzo si unisce col bipartito, non è un
con la molte parti del partito e del partito nei partiti.)

(221920) Roma - Int. Poligl. Stato P. V.



3

Chi apre una crisi di governo deve
avere una visione da profeta, non
l'abbiamo, deve poter dare alcune
indicazioni durante il tempo scelto solo
gli indirizzi, non con le elezioni
numerative con con quella politica.

Ma Martini ha posto dei problemi.

Come procede? Nelle due ipotesi:

o il presidente incarica il presidente o
il governo di emergenza proposto in

legge e riprende così che questa

non dice, ~~non si~~ ~~di~~ ~~causa~~ ~~per~~
nella costituzione, ~~il~~ ~~potrebbe~~ ~~venire~~ ~~un~~ ~~governo~~
~~monopolare~~ ~~o~~ ~~in~~ ~~transitorio~~ che avrà un presidente

eccezionale, in ogni caso avrebbe un

mezzo, un mezzo e mezzo di credito
in anni, in cui chi det. e riportati,

ecc. così una enorme confusione
di cui in certi altri tutti le colpa.

Come si comporterà l'elettore il 22
novembre? ^{Probabilmente} votando per tutti. Tranne che

per un ~~lavoratore~~ il governo dei
compagni che dicono i un recuperano

in arte e diritto, perdono sulla scala.

02120201 Roma - Tel. Poligr. Stato P. V.



Una grande parte di vita, da questo
 allentato mi parrebbe una decisione
 presa d'accordo con la S. D. e
 coi rep. una giustificazione da dare
 risale: dalle S. D. che potrebbe dare
 alle prime serie difficoltà d'aver
 fatto la crisi perché non l'abbiamo
 deciso e perché vuole l'occupazione
 immediata. Il secondo motivo: il
 fronte laico che aut. realtà economicamente non
 stratterebbe l'unità dei cattolici. Sg.
 Pastore e Scelba, l'insufficiente è problema
 che esiste una in affinità al momento opportuno.

Moniti dei comunisti. (Articolo di
 Vie nuove - Portavoce dell'
 Unità in Roma per Fauppi
 Portavoce strumentale rispetto all'occupazione.)

Si rischierà gravemente una crisi
 di insalvabile portata se si
 rischierà nel momento peggiore.

Non stem. dottrina gerarchica l'org.
 menti di cui si ricerca valori negli
 utt. un' due pezzi; rompere ogni
 possibile prova di evoluzione dell'interesse del sistema.

0212020 Roma - Im. Poligr. Stato P.V.



Riservato nel programma. E' chiaro
un'opinione propria i compagni che
hanno tutti puntato nel programma
che uno ne parlasse prima.

Test della rivista sono del
CN e di questi punti di vista
piu' importanti che essi.

Problema N°1:
la crisi dello
Stato e il rapporto
col Parlamento

Soprattutto per rapporto al
prima e al secondo tempo
(questi di Jacopi?)

ha parlato
Jacopi

Certo si procede lentamente
Tutto l'opera in questi giorni;
la lotta con la burocrazia
la controparte. Ci sono le
voci di maggio.

Nonostante questo la crisi dello
Stato e' stata fatta.
Le leggi agrarie non sono state
votate, la legge urbanistica
questa settimana sono stati
ultimati e la prossima settimana
potra essere presentata al Parlamento.

12112201 Roma - In. Poligr. Stato P.V.



Per le regioni manca la legge
nella formula regionale, l'accordo,
molti della spesa in via procedi,
la legge non presentata mai
prima che la Camera abbia
votato le leggi in discussione.

Programma nazionale. Programmi

lavoro interamente e più
finito alle date previste di
fine d'anno.

Problemi economici.
mondi = il vero
problema = surplus.
Fiscali - Pensioni

Piano della scuola. (Scuola unitaria).

Programma legge PS, permessi ecc.

Statuto dei lavoratori.

Europa = Esercizi europei (multilaterale).

~~È la comunità paragonata di~~
~~Atto. È la con sul teatro~~

Il programma scuola unitaria.

Sul programma di più esdese

perché spesso capiti perché

nono esdese. Chi più capite

un anno perché non ci abbiamo la
dichiarazione che l'è stata la D.C?

02323001 Roma - Tel. Poligr. Stato P. V.



7

Congressi DC, C.N., DC.
Ha documenti, idee, voci profonde
ed inimitabile. Chi dunque aveva
detto che la politica del centro-
sinistra era la DC? ?

Come leggi come quelle delle
settembrine, o quella
della medesima, proprio
invece il partito della
buona?

Come la più grande
la nuova legge costituzionale?

Nella difficoltà della DC
c'è anche questo: il passato
che era parte del centro-sinistra
e a noi? (Anche noi abbiamo
proprio un passato un po'
no?)



8

Tutto si complica con la lotta
personale, i guasti di potere, le
scandali presidenziali.

Il congresso di Roma prende
sempre un primo aspetto, in
quello di Napoli se la mostra
2° fine mostra di Portore
a Frappani, trascorrendo il tempo.

Le CN, potremmo dire una
decisione ~~di~~ della DC episcop.
tutte le mostre se la fine
della l'attività di Portore a Frappani.
~~La~~ Portore l'ha cercato,
Frappani l'ha risposto.

Romano il figlio della democrazia
monocolori, Lombardi il giovane
di Lombardi che i dotti.
non hanno voluto l'accordo con
Torne Noave per un anno quasi,
fatti a mostra.

00110000 Roma - Ed. Poligraf. Stato P. V.



4

Le tante cose del fatto
che non è ancora appuro,
per mezzo di Moro, l'oper-
azione che comporta o l'ist-
taurimento delle norme.

2

Almeno un è ancora recente?
Non sono è ancora qualcuno,
Ma quello che è ancora di un
tra un non solo: che è
però del centro - norme ripro-
dotti e interamente nelle norme
quelle.

2

È possibile rielaborare il
testo: o scrivere le parti o
scrivere?

2

Invece ho parlato a Moro
di scrivere le parti con più
non solo alla DC, ma a
Crispian, e di Melfi, a me,
a un'.

Il concetto è
il loro esempio
è la conseguenza
della carta poli-
tica
La
con-
basta
e bene

1971-1972 Roma - Lit. Poligr. Stato P.V.



Pensare che non si può fare
ad un tempo una politica
di coalizione e di democrazia,

Tenuto presente gli uomini
e le perplessità politiche dovute
molto che sia possibile.

Ma se non è possibile con
è un governo che nella
un sistema.

Possiamo accettare queste
fidejussorie perché ci sono
nessuna alcuna parte da
giocare.

Pensare che si può accedere
davanti agli elettori e dire
la verità: quelli che abbiamo
potuto fare, quelli che è
via di fuori, il molto che potremmo
fare se fossimo più forti.

0211920 Roma - Int. Poligr. Stato P. V.



CONSIGLIO DEI MINISTRI

4

Molti espressioni per quanto
si è detto delle prospettive
del centro - sinistra e Molteni
e Forcino e facendo.

3

Sarebbe un colpo duro che
ponesse problemi nuovi, specie
dove non ci sia nessuno un
problema presente né con 4 ne
sulla d.c. e i comunisti.

2

Forse si debbano anche
provvedere di fronte a scelte
di unione (cioè S. d.),
ma non escludere. Sarebbero
problemi nuovi che si riflette
sulle altre parti della vita
sociale.

Avremo tempo per vedere.



CONSIGLIO DEI MINISTRI

8
12

Fuorvi come ho commentato
 personalmente ogni decennio
 del partito sui diversi, alcuni
 problemi. Il problema come
 lo intenderemo qui non è
 da riferirsi al P.C.I.
 Faremo tutto quello che
 possiamo. Ma io un anno
 giurò alle conclusioni degli
 ultimi anni non riprovo
 o dispetti. Nell'atteggiamento
 che ho preso si compensano
 l'assoggettamento di un
 secolo di esperienza. Poi con
 i dibattiti e poi i dibattiti
 Romagnolo commenta che le
 difficoltà che in un'occasione sono
 nella natura delle cose, vera-
 mente grandi, nelle quali si trovano
 imprevisti. Non sono grandi avvenimenti a decennio
 rispetto alle grandi azioni problemi ai quali non sono in grado

d. dice
 non
 originale
~~questo è il testo~~
~~che~~

23129201 Roma - Ed. Poligraf. Stato P.V.

IL PRESIDENTE
CAMERA DEI DEPUTATI
Sandro PERTINI

11/
Cronocale-
riservata.
Inquisizione



Per l'Onorevole Francesco De Martino
Segretario Generale del Partito Socialista Italiano
Via del Corso
476
Roma

26

24

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma. 5. febbraio. 1965

IL PRESIDENTE

Mio caro Francesco, sto presieden-
do, ma l'amico mio è lontano da questa aula.

Penso al Partito, all'umiliante situazione, in cui è
venuto a trovarsi. Penso a te, cui mi lega una frater-
na amicizia. Ho creduto e credo in te, amico Fran-
cesco. Ecco perché mi sento autorizzato a parlarti
con tutta franchezza.

Non puoi subire la volontà di chi ormai più sem-
bra d'alcuna coerenza né delle sorti del Partito e
fare abbia perduto ogni dignità.

Ho parlato con l'amico Brodolini proprio stama-
ni e mi ha confortato constatare, che il suo sen-
siero coincide con il mio. Egli ha in amico di-
tendere con te una seria decisione, che se atten-
ta, rappresenterà una staffilata benefica con il
Partito.

Non cedere, amico carissimo. In nome del Par-
tito, cui ho dedicato tutta la mia esistenza, ti
congiuro di assumere una posizione dignitosa,
seria, ferma. Te lo chiedo anche con il bene che
ti voglio. Ti abbraccio tuo Sandro

58



1965

IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

d' lavoro

Cari Francesco,
mi sei sembrato
questa settimana un po' nelle
voti di ieri notte, hai certo
mente ragione, mi intendo
fare del ricupero un po'
cent e un po' di lavoro
dunque, potevano far fare a
tutta la settimana un po' in
muri e la lasciano perché
al fronte in cui era. Annun-



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

3
darsi come non è fatto ieri
senza di notare i provvedimenti
mentre altri - come Turati
e di aprire nel contempo
la crisi, è un assurdo, e
di questi accordi è invece
la vita del partito.

Se ^{si presentasse} una occasione seria
per riprendere la nostra libertà
d'azione pensano che dobbiamo
coglierla al volo, ma purché
sia terra non tale cioè da
trasferire il centro della questione.



• IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

3

Terra dalla monarca alla
maggioranza.

Fino a quel momento
mi pare che ci tocchi di
portare la nostra voce,
la tua tu con l'hai cercata
un pezzo di te tutti sarebbe
andati a rotoli.

Punto che hai e che
obbligarci, una volta via di
uscita, andare a trovare al
36^{mo} congresso del partito



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

9

in proposito sul problema
più vasto e generale della
lotta democratica e liberale
in Italia alla luce delle
esperienze degli ultimi 50
anni: Abbinare un'alta
sclera e evitare il partito
ed esprimere uomini nuovi
non finalizzati nel gioco
delle frasi.

So che è difficile ma
non è che
non è importante e che nessuno



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

5

ha le garofole - tue per
centro.

Però ti esorto alle
mancanze. Credo che ne
colpa la pena.

Affettuosamente

tuo Nenni

P. M. - It. Poligr. Stato P. V.



CONSIGLIO DEI MINISTRI

28

16 marzo [1965]

Caro Francesco,

non so bene con

quanti altri il prout accog. dell'ord.

che la Direzione dovrebbe essere

stata.

Le direvo che

dire che present. le tue osservazioni

involucrare che prout. sarebbe utile,

stipico per il prout. E per l'affetto

che ci lega miei parabene,

con affetto che alle

(2212620) Roma - Int. Poligr. Stato P.V.



di dove prevedere il maggior
dei Ministri che si occupano
della Enel. (Moro mi si
sentì).

Ma quindi avrebbe il
minimo delle domande e domande
(che c'è il problema di cui sopra)

Anche per le altre del
Congresso ma per la riflessione.

Ma molte lettere che ricevono troppo
l'impressione di una situazione
molto bene. Mi sembra invece di
cogliere negli avvenimenti una



Indirizzo da più volte
non involve i contratti.

Voci che vennero
elettrone prese per
appropriata meditazione

Spesi comunque veduti
almeno e di salute affettivamente

tu Nelli

Roma 31.X.68

Caro De Martino,

da martedì ad oggi c'è stata una vera e propria babele di voci, più o meno interessate e per lo più senza fondamento. Ti ho telefonato questa sera senza fronzoli (e per questo ti scuso) per informarti che il colloquio con Maniani non c'è stato, mentre ho avuto un contatto con Rumor, per il solito tramite - sono molto preoccupati, a causa della loro e della nostra confusione - non se la sentono di fare un governo con questo partito socialista e con la rivolta che domina nella Dc, ancora più alimentata dalle cose del nostro Congresso - Moro viene lentamente allo scoperto, la sinistra alza la testa e i punti di appoggio del biennio Rumor Colombo si indeboliscono.

La destra socialista continua a mostrare i denti, senza trascurare le buone notizie giornalistiche, come la voce di un rifiuto di Nenni alla tua richiesta di un colloquio, che è stata fatta circolare proprio quando i giornali pubblicavano che avrei sgombrato il tuo ufficio. Ma, a parte queste piccole miserie, la destra porta avanti la sua tesi, secondo cui esiste una linea politica, attorno alla quale si raccoglie la maggioranza assoluta del partito (Tanassi Nenni) - Se De Martino vuole, si può giungere, uscendo dagli equivoci - Non c'è dubbio che questa sia ormai la parola d'ordine, e Tanassi

fino a questo momento fu parlare Nixon sempre con un
tono sostanzialmente anche se indirettamente amaro e,
darei, favorevolmente a questa sciagurata ipotesi -

Su che puntano i nostri amici? Sul collasso del
partito, che può consentire una via d'uscita alla dispe-
nata, se imboccata con decisione e civismo (bisogna
ricordare le parole di Nenni sulla scissione del '64 al Con-
gresso, che sono state riprese dal Tempo in un articolo
che appare ispirato) - Su qualche cedimento al nostro
interno (Cattani?) - Sulla debolezza della nostra sinistra
e sulle sue divisioni (avrei letto la volentissima polemica
tra Giolitti e Lombardi sulla spartizione dei posti al CC) -
E se la DC non è disponibile, allora essi non rifuggono
dall'ipotesi di un appoggio dall'esterno: così già si espri-
marono in una dichiarazione di oggi - e per analogia si
può ricordare che Saragat nel '47 non andò al governo.

Ci proveranno o è solo batticismo? Secondo
me è vera l'una e l'altra ipotesi - nel senso che, al loro in-
terno, c'è chi la pensa nel primo modo e chi nel secou-
do. Ma i primi sono i più forti e con essi c'è Nenni -
Solo che dovremmo superare troppi ostacoli per riuscire:
con un partito speccato in due, una sinistra scatenata
nel paese, una politica senza base reale, non dico che
non resistano, ma non possono neppure facilmente
cominciare -

L'8 è il CC - Con Brodolini si era pensato
a qualche riunione di corrente - Ti telefonerò per questo
lunedì prossimo - nel frattempo un tuo discorso, o una
tua intervista ci incoraggierebbe molto, e sarebbe utile -

Affettuosamente
Libano



Roma 24 giugno 1965

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro De Martino,

abbiamo esplorato oggi insieme tutte le possibilità di trovare, a conclusione della sessione della Direzione, una conclusione che consenta a te e ai compagni a te più vicini di affermare le vostre posizioni sui problemi sui quali concordate con noi senza che ciò vi obblighi a condividere altre posizioni su cui siamo ancora divisi.

Ci è sembrato che esista il terreno sui cui realizzare, onestamente e senza ambiguità che non gioverebbero ad alcuno, tale proposito: esso è offerto dall'obbligo, cui riteniamo la Direzione non possa sottrarsi, di dare una risposta pertinente oggi all'unica proposta politica presente, quella cioè formulata dal P.S.D.I. per bocca del suo Segretario. Noi saremmo disposti a trasformare il nostro ordine del giorno in una dichiarazione unilaterale da non sottoporre a voto e a votare invece concordemente una dichiarazione limitata al problema della unificazione e che potrebbe essere formulata nel modo seguente:

" La Direzione del P.S.I. ritiene che sia interesse fondamentale della democrazia italiana la esistenza e il rafforzamento del P.S.I. nella pienezza della sua autonoma e originale funzione di portatore di valori necessari ed ~~insostituibili~~ insurrogabili per la prospettiva della via democratica al socialismo. La proposta di unificazione col P.S.D.I.



CAMERA DEI DEPUTATI

recentemente ripresentata pubblicamente dal Segretario di quel partito inibirebbe al P.S.I., ove accettata, l'esercizio efficace ^{di tale sua} dell'autonoma funzione su tutto il movimento operaio e sull'opinione democratica. Pertanto la Direzione del P.S.I. dichiara che detta proposta non può essere presa in considerazione".

Ci sembra che ogni altra formulazione che riguardi per esempio tempi e modi ma che ammetta la esistenza del problema come problema politico del quale perciò esistano di già le premesse fondamentali per la sua soluzione, farebbe scivolare il partito su una posizione fragile dalla quale non sarebbe politicamente possibile rifiutare l'ovvio passaggio alla trattativa ; nè ci sembra che sia da indulgere alla tentazione di stabilire artificiose simmetrie di questo problema con altri problemi che tu sai bene essere qualitativamente di diversa natura.

Ti preghiamo di prendere in attenta considerazione la nostra proposta dettata dalla preoccupazione di difendere il partito da manovre distruttive ma anche da quella di difendere te da compromissioni su posizioni ambigue che certo non gioverebbero allo svolgimento coerente della funzione che tu eserciti a difesa dell'autonomia del partito e che di grande importanza per tutto il movimento operaio.

Ti salutiamo fraternamente

R. Lombardi
F. Perini *C. Casale* *Santi* *Bobruno*
U. Casale *G. Rovere*



CONSIGLIO DEI MINISTRI

8 luglio

Caro Francesco,

Esco. le tue osservazioni

al test, penso che tu possa accogliere,

adveramente un lavoro di illa-

triale. Sono battute già nelle commissioni
che comportano una più vasta elaborazione:

ci sono però delle lacune

da colmare. Mancano una sezione della

tecnica italiana con un riferimento agli

quadro nuovi che si sono creati

negli ultimi 40 anni e che con rigori

hanno più retto la divisione tra capitalismo

(la lotta di classe)

e proletariato, ma le premesse di base.

lepis che si sono create tra gli stessi lavoro



Toni. (~~for~~ hanno alle loro volte sono di ottanta
centomila di un alto dirigente e di due
o tre centomila di un operaio della Fiat,
hanno alle pensioni di 800.000 lire al
mese e a quelle di 14.000 o 20.000 lire).

Manca il richiamo alle differenze
tributarie e a quella dell'utenza
imponibile fino al servizio di assistenza
sociale. Manca un capitolo concernente alla scuola.

Propetto al governo problema dell'unifi-
cazione anche la definizione di ciò che
deve essere un partito unitario, e per
a tutti gli effetti del pensiero nazionale, un



CONSIGLIO DEI MINISTRI

con lettere e documenti, avendo la sua

base in un programma ^{politico} capace di

darsi una struttura interna che realizzi

la intenzione di darvi effetti culturali e

della libera circolazione delle idee

con una fondamentale e disciplinata

unità d'intenzione e d'azione.

Può che quest'ultimo sia

funzionalmente di pari alla riunione

dei 40 e del CC.

Il primo obiettivo è generale, tale

da realizzare una unità nazionale del compenso,

degno del tuo sforzo e del tuo sacrificio.

Affettuosamente

Senato della Repubblica - Archivio Storico
Tus N. 1111



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

torino 31 agosto [1965]

Caro Francesco,

ho presentato il punto conclusivo
della unificazione secondo il tuo esempio.

«L'indicazione valida rimane
quella di un patto di anime e di corami
e di responsabilità, al livello delle regioni, delle fasce
umani, della divisione di poteri, dei gruppi parlamentari,
rimane quella di una azione di base che unifica
e fonda i vari gruppi. Tutte le energie individuali
e di gruppo accendoli alle unificazioni; rimane
quella di un patto di studio aperto a tutti
nei grandi problemi della democrazia e del
benessere. Allora un contratto vincente dovrebbe
e tenere le fila di un vasto lavoro di appoggio,
promozioni e dei valori e degli obiettivi in punti
essenziali. Nel momento sarebbe un patto di gruppo
e di lavoro da cui tutta l'anima dovrebbe uscire
ed inter nazionale dovrebbe essere ed essere unificata.

Per il resto, col linguaggio che
mi tenuti a tenere, ho scritto lo schema
del governo ad ogni costo.

Affettuosamente

tuo Nello

Miseno, 31 agosto 1965

Caro Nenni,

sento il dovere di farti giungere senza indugio, dopo avere meditato gran parte della notte su quel che ho letto ieri, alcune considerazioni meno sommarie. Lo faccio in primo luogo per l'amicizia fraterna che mi lega a te, dopo tanti anni di piena collaborazione leale rivolta unicamente alla ricerca del meglio per il partito ed il paese e non mai a fini di potere. Lo faccio anche per la responsabilità che riveste nel partito e che tu stesso, più di qualsiasi altro compagno, mi hai indotto ad assumere.

La parte che suscita le mie maggiori preoccupazioni è quella sull'unificazione. Essa si discosta troppo fortemente dall'impostazione data al problema nelle tesi per non essere da tutti interpretata come una scelta da parte tua degli orientamenti sostenuti dall'ala destra della maggioranza. Il tema è affrontato in senso tutto positivo, la soluzione ne è rinviata, è vero, ma il senso del discorso è per un rinvio breve. Di tale rinvio non si giustificano i motivi, perché manca qualsiasi considerazione sulla socialdemocrazia italiana, qualsiasi critica alla sua concezione politica, qualsiasi incitamento perché se in essa è rimasta qualche goccia di sangue socialista, la tiri fuori e la faccia vedere a tutti. Lo stesso rilievo dato al problema dell'Internazionale cipone nello stato di chi accetta le richieste socialdemocratiche, senza che se ne detti da parte nostra una sola. Tu sai bene per essere stato il principale autore, che altro e ben altro era la nostra idea dell'unificazione al tempo del Congresso di Venezia.

In realtà il vero partito socialista democratico è oggi in Italia il nostro, ancora capace di condurre una lotta, che esprima un'aspirazione popolare o di massa, come sono tutte le grandi e genuine socialdemocrazie occidentali. Noi ancora disponiamo di un seguito popolare e di alcune centinaia di migliaia di iscritti, che rappresentano pur sempre il nostro legame con il popolo. E perciò abbiamo il diritto ed il dovere proprio mentre impostiamo il processo di unità socialista, di ribadire la nostra versione del socialismo e delle lotte concrete da condurre in Italia, liquidando quella disposizione al moderatismo che sembra divenuta propria della nostra socialdemocrazia. Almeno una pagina nella tua lettera, assieme alle varie positive sul tema, mi sembra indispensabile.

Quanto alla sostanza pratica delle cose, non posso che ribadirti l'opinione già manifestata più volte. Se si insistesse sull'unificazione nelle condizioni presenti ed in quelle prevedibili nel prossimo futuro, non si farebbe un solo grande partito, si frazionerebbe ulteriormente il nostro e si avrebbe il risultato ben poco edificante di constatare, che se il partito socialista da solo oggi è in grado di conseguire intorno ai 3 o 3,5 milioni di voti, quello unificato non ne avrebbe molto di più, mentre crescerebbe il numero dei socialisti delusi, pronti a divenire il fertile terreno della propaganda comunista.

Infine, dal lato strettamente congressuale, io non voglio colpi di scena e non desidero partire da una maggioranza e giungere alla fine con un'altra maggioranza. Il partito, dopo le prove dure dello scorso anno, non ha bisogno di questo, non ha bisogno che i termini dei con-

trsti vengano esasperati, ha necessità di ritrovarsi con tutte le sue forze per guidare un'azione, ed in particolare quella rivolta all'unità socialista.

Tu che sei l'uomo preminente del socialismo italiano, che hai legato ad esso tutta la tua vita, non puoi sottrarti a questo dovere politico.

Con molto affetto, sempre necessario, per dire cose difficili, sono sempre

AMERA DEI DEPUTATI



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma 2 settembre [1965]

Caro Francesco

ti mandavo

testi che ho dato oggi
all' Avanti!

Se uno interesse
è stato di essere nella
linea delle Ter. Spese
d'essere misurate.

Affettuosamente

Luigi



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

34
65
Torino 2 settembre

Caro De Martini,

La ringrazio per la tua lettera. So anche io che il problema della unificazione e quello della internazionale non da un momento con cui uno altrimenti se non con alcuni obiettivi storici.

Ho rimesso il testo (che tu t'ho mandato la conclusione) tenendo di più accorto con delle tue premesse, ma, visto che nessuno è fuori che la R. Costituzione deve fare perché l'unità non si può realizzare. Ho dilucidato nel tempo un problema che l'unità e l'intenti mi supponessero di essere più differenti.

facero questo volontieri perché non mi nelle spiriti di chi sta nelle lotte se un proprio come un certo come, certo, mente con più come un dirigente.

ho facero volontieri perché vedo in te il migliore dirigente del partito e delle unificazioni, che si farà

perché fuori di questo non c'è
che lo scadimento del warrant
a tutta persona rispetto.

È un problema che ho
scritto sempre, che ho proposto al
parlamento nel 1925 (modificato in
entro nel 1930), che ho riproposto
nel '56, che occupa nelle mie
preoccupazioni un grande spazio
nel '25, nel '56

Ho un contratto
la diff. colla. oppositive e rispettive,
di cose e di uomini, che entrano
nella scienza.

Ma forse per avere ragione
chi guarda più lontano e ti serve
a guardare lontano.

Molti affettuosamente

tu
W. E. R.

Miseno, lunedì 20 sett.

[1965]

Caro Gerardi,

Non posso tacere la mia sorpresa e rinere-
seimento, dopo il nostro colloquio telefona-
nico di sabato, nel vedere il tuo fondo su
L'Avanti di ieri dedicato all'unità socia-
lista.

Questo tema è uno dei più scottanti per
il nostro congresso. Come non ti sarà igno-
to, esso suscita divergenze nella stessa
maggioranza del partito e dovrà essere
comunque definite appunto al Congresso.
Che perciò l'Avanti in una fase tanto deli-
ta assuma una posizione ufficiale, come gio-
nale del partito, esprimendo per giunta una
linea, che è soltanto di una parte del par-
tito, a me sembra assolutamente scorrette
ed il fatto mi colpisce ancora di più, es-
sendo io responsabile politicamente del
giornale.

Ad evitare che sorgano altri ineresciosi
episodi, ti prego di farmi conoscere in tem-
po gli argomenti dei quali il giornale
tratterà, in ispecie nei fondi domenica-
li, e di ispirarti comunque a quella linea
dell'attuale Direzione del partito, che
rifugge da posizioni estreme in tutti i
sensi.

Cordiali saluti



Roma, 9 novembre 1965

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL VICE PRESIDENTE

Caro De Martino,

è troppo tardi perchè io possa discutere con te della relazione. Da questo punto di vista il metodo con cui siamo arrivati al congresso è stato certamente sbagliato.

Non ho letto della tua relazione che la parte che riguarda l'unificazione e il centro-sinistra.

Poco da dire sulla seconda. La prima non pecca nella impostazione ma nella formulazione troppo reticente, con troppe riserve, con troppo pessimismo, laddove c'è bisogno di uno scossone.

Non so se hai letto il testo integrale dell'ultimo C C del P C I e delle tesi. Se sì, non vedo cosa di indugi a soffermarti ancora su un problema che i comunisti hanno consapevolmente seppellito. Non vedo, per esempio, perchè si debba tornare, in un senso o nell'altro, sulla questione delle amministrazioni locali coi comunisti, quando la previsione è di un loro attacco a fondo.

Non dubito della lealtà del tuo sforzo per tenere unita la maggioranza, l'appoggerò non dicendo nulla che rischi di comprometterla, temo che il risultato se non nelle quattro giornate del congresso ma subito dopo non corrisponda alle tue e mie speranze. Temo addirittura che il Congresso possa manifestare delle divergenze difficili da consigliare.

Scrivo questo con distacco perchè conosci la mia irrevocabile decisione di non accettare nel partito



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL VICE PRESIDENTE

responsabilità esecutive di nessun genere. Avrò fra poco 75 anni. E' un'età che porta alla contemplazione non alle battaglie, soprattutto a quelle interne.

Con l'affetto di sempre

tuo Nenni



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 9 novembre 1965

Caro Nenni,

mi rincresce profondamente che tu non abbia trovato soddisfacente la parte relativa all'unificazione. Ma non ho fatto altro che ripetere quanto è scritto nelle tesi e più volte detto davanti al Partito, se mai con qualche attenuazione. Vi sono momenti nei quali sentiamo che sono in giuoco valori fondamentali e questo è uno di quelli. Non posso quindi modificare: mi sembrerebbe di ingannare me stesso e la mia coscienza. Anche io so che il Congresso ha problemi difficili; speriamo di superarli. Io farò il possibile.

Con affetto

Francesco De Martino

On. Pietro Nenni
Vice Presidente del Consiglio
R o m a



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

21 nov.

Caro De Martino,
ecco la
lettera di Frisolucci
e la mia risposta.
Penso che
il caso debba essere
risolto in brevissimo
tempo o accettando
le dimissioni dal CC

mi metterò alla
testa (vedi tu la
forma) dell'ufficio
studi.

Personalmente ritengo
che un uomo di provata
storia nella carriera
anche se la donna esiste
e in perfetta.

Molto cordialmente

Tuo N. Allen

Roma, 20 novembre 1965

Caro Guiducci,

non ho portato a conoscenza del C C la tua lettera perchè mi sembra che sul problema che poni convenga prima sentire la nuova Direzione del Partito.

E' quello che il compagno De Martino farà alla prossima riunione.

Che tu non avessi la prescritta anzianità di iscrizione fu cosa discussa dal Comitato incaricato di scegliere i membri del C C. Si rimase nel dubbio circa il tempo di iscrizione. Non dubbio apparve l'interesse del C C di avvalersu della tua competenza di studioso.

Era del resto nel pensiero dei compagni che la tua utilizzazione si facesse nel campo specifico del centro-studistiche si pensa di creare.

Comunque tu hai fatto bene a far presente quello che in gergo militare viene chiamato lo stato di servizio.

DR. ING. ROBERTO GUIDUCCI

MILANO - VIA BRERA, 20 - TEL. 86.77.95

Milano, 17 novembre 1965

A
On. Pietro Nenni e On. Francesco De Martino
Partito Socialista Italiano
Via del Corso 476
R o m a

Carissimi Nenni e De Martino,

desidero ringraziarVi molto per aver sostenuto la mia candidatura a membro del Comitato Centrale e questo fatto lo considero una prova di stima nei confronti del mio modesto lavoro.

D'altra parte io non ho l'anzianità sufficiente per poter ricevere questo incarico.

Sono certo che Vi rendete conto che non mi sarebbe possibile sostenere alcun ruolo quando la mia posizione potrebbe essere invalidata in qualsiasi momento. Penso, quindi, che sarà molto opportuno che Voi chiariate questo fatto statutario al prossimo Comitato Centrale.

Desidererei, tuttavia, che nella medesima sede fosse chiarito a tutti i membri del Comitato stesso che io ho sempre prestata la mia opera e continuerò a prestarla all'intero Partito attraverso studi miei personali e con la collaborazione di gruppi di specialisti e tecnici con i quali sono in contatto.

Vi propongo, perciò, di trovarmi una collocazione in modo che mi sia possibile, come per il passato, servire l'intero Partito secondo il lavoro specifico che mi è proprio. E' questa del resto la sostanza del contributo che avrei in ogni caso potuto dare e che mi sforzerò di continuare a dare indipendentemente da posizioni di potere.

Vogliate gradire i miei fraterni saluti.

(Roberto Guiducci)

Roberto Guiducci



42
IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

13 marzo

66

Caro De Martino,

Ho incontrato ieri sera
Taurini. Naturalmente con la venuta di
d'ighi presentò affermazioni sbagliate, come
quelle da lui fatte a proposito del Viet-
nam, dico disprezzabili. Adduce a giustificazione
anche i testi dei rivolevoli operai americani.

Ho discusso con lui dell'
iter dell'unificazione e del ruolo migliore
per far fronte alle difficoltà che si pone con
le elezioni di giugno. In breve il pensiero
della direzione rivoluzionaria è questo:

10) Nomina della commissione di
unificazione in condizioni di neutralità che
dovrebbe scattare alla riunione del vertice C.C.
e di quella S.A. che seguirà nello spazio
di pochi giorni;

20) In tre o quattro settimane
la commissione dovrebbe essere in grado di
preparare la carta dell'unità, stando una
volta ai problemi ideologici - politici del
momento;

30) La commissione dovrebbe
al suo lavoro quei gruppi politici - culturali in



quale di dare un contributo alla
unificazione;

4°) Le parti della commissione
verrebbe di base per il congresso di
fusione (costituente) e per i congressi
strutturali dei due partiti.

Nel giudizio dei World Leaders,
tutto quest'eventuale fatto tra aprile
e maggio per potere avere i congressi
nella prima decade di giugno.

Verrebbe così ritardata la difficolta'
della elezione chiedendo che la data venga
fissa al 19 o al 26 giugno, in che
ci sarebbe tempo, per la presenza non
delle liste, fino al 5 oppure al 12 di
giugno. Se per questo occorre convergere
un partito, allora, a giudizio di Tassinari,
le liste uniche potrebbero venire in
risposta.

A un'ipotesi le cose non
stanno così e le liste uniche si risolverebbero
in una nuova elezione afferente,
sine die et loco come (come la crisi unificatrice
storiale). Ma resta che in questi punti l'opinione
dei S. di riserva quella che è. È suffrago anche



che parecchi dei nostri compagni si
pronunciarono in tale senso al convegno
che è stato svolto; e ciò per molte ragioni,
non ultimo il fatto che le lotte sociali
e politiche violano in particolare modo
anche legittime aspirazioni e affermazioni
il giro delle preferenze.

Un'altra nota è evidente che se
dobbiamo affrontare le elezioni in lotte
separate, non solo il movimento per
l'unificazione rischia un pericolo di
degenerazione, un emarginamento inevitabile
rispetto per contante che non risulterà

Quello è il caso della conven-
zione con Toussaint, se ne viene l'unifica-
zione di una parte e ben difficile. Sono
convinti che le preferenze affrontate da
decisione ed anche con prudenza.

È importante è di essere in
accordo tra di noi. Per parte una concilia-
zione con la soluzione che si dà,
vale per i problemi nei quali più viva ce
è stata la collaborazione con l'alternativa.

Ritengo necessario unificare la commissione di

Roma - Mr. Polign. Stato P.V.



unificazione. Ritengo un mezzo necessario
necessario attorno all'unificazione un uomo,
mezzo di opinione che non violerebbe l'opera
in nome alla vita umana dei lavoratori e dei S. D.

Ma credo anche nella necessità di
stipulare un ordine logico nel piano di lavoro
in tempo quanto più possibile abbreviato.
Non possiamo da zero con da acquisizioni
che non il risultato di una lenta e
felice evoluzione. Non abbiamo niente
da inventare, ma dobbiamo con i nostri le
prossimi mille quali ricerca attenti da
noi e che sono quelle mestiere mille
qual è avanzato il riordinamento tra
i due partiti.

Mi sembra quindi che il CC
debbe fare il punto di quanto è acquisito,
di quanto rimane da acquisire, rimettendo
alla commissione di unificare il compito
di predisporre la ricerca di una carta
unitaria nella quale aprire il dibattito
e farne il quadro una volta dei contributi.
un di quanto, anche fuori dei partiti, ma inteso
alla unificazione.



Partirò l'articolo delle elezioni erote,
Proprietà appieno (se non l'è alla
e di meglio di fare) tutta esaurienti
dell'obbiettivo che perseguire e
che deve metterci in condizione di
di arrivare ad una conclusione al più
presto possibile e non oltre autunno.

Non un altro successo con
effettivo, perché i tempi lunghi lavorati
un tempo lungo spazio a mano di
ogni genere suscitante dai comunisti un
mezzo che dei due in tre, in tutti gli
anni e gli altri a cercare punti di
appoggio all'interesse dei due partiti.

Non un illusione in me e in
con meo in te. Il problema non è
e la maggioranza è difficile. Ma non
ammonta che ce la faremo in un anno
uno dei più grandi problemi del nostro tempo
con più condizioni reali.

Luigi Nelli

Roma - Tel. Poligraf. Stato P.V.



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

17 marzo

66

Cari Francesco,
nel testo non ho
mente da dare. I problemi
dell'occupazione sono quelli
da te indicati. Si tratta
di discuterli responsabilmente
e di individuare una soluzione
definitiva. (Vedi anche discussioni
risolte finora a pagina 6, 7, 23, 24,

29)

Sui tempi tu non parli
di date (e non lo si può); io mi
interesso più di te per accelerare
pratiche non sia a determinate della



termini del dibattito

di farsi, ^{anche} la proposta di

una celebrazione comune del

2 giugno e del 10 giugno

con la quale il tema dell'

unificazione tra le masse, in

ogni città in ogni villaggio. Sarebbe opportuno
che su quella data il Comitato per l'unificazione avesse

C'è il problema delle

elezioni del 12 giugno. Vedrebbe

nella riunione odierna dei repubblicani

di federazione con un numero

di compagni. Se per esigenze

l'ordine o dei s.d. dovessimo

andare alle elezioni in lotta

grà appunto
l'accordo
nella città
dell'uni.
f. come.



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

3
—

separate converrebbe dare
a questi fatti un senso e
semplice carattere tecnico,
tale da non incidere nell'
iter e nel lavoro della
commissione;

Molto cordialmente

Im. N. Pizzardi



CONSIGLIO DEI MINISTRI

Caro Francesco,
 ecco il progetto
 di riforma zone. Sono
 a tua disposizione
 domani per discutere.

Tuo
 Nenni

20 giugno [1966]

4211394 Roma - Ist. Poligr. Stato P.V.



CONSIGLIO DEI MINISTRI

Caro Francesco,
 ecco i progetti
 di riforma zone. Sono
 a tua disposizione
 domani per discuterli.

Tuo
 Nenni

20 giugno

(4211394) Roma - Tel. Poligr. Stato P.V.

PROGETTO DI RISOLUZIONE
POLITICO-PROGRAMMATICA



La Costituente Socialista saluta nella unificazione del P S I, del PSDI e dei gruppi socialisti finora rimasti fuori dei partiti, l'inizio di un nuovo fecondo periodo di rilancio dell'iniziativa socialista per il progresso generale della vita civile della nazione.

La Costituente Socialista fissa nei punti seguenti i principi, l'orientamento politico, il metodo e gli strumenti di azione del partito unificato.

1°) Il Partito Socialista Italiano (PSI-PSDI unificati) continua la tradizione del movimento socialista italiano, organizzatosi in partito nel Congresso di Genova del 1892 e ne accoglie come proprio patrimonio tutte le esperienze dottrinarie e politiche maturate in tre quarti di secolo di lotte di classe e di lotte politiche sempre dure e spesso sanguinose.

Esso pertanto, pur considerando il marxismo come l'esperienza teorica fondamentale e centrale nella storia del socialismo moderno, riconosce diritto di cittadinanza nelle proprie file a tutte le correnti di pensiero le quali accettino i principi ed i postulati politici che il partito pone a fondamento della propria azione.

Secondo la sua formula tradizionale il Partito ha come fine una società nella quale il libero sviluppo di ciascuno sia condizione del libero sviluppo di tutti: una società libera dalle coercizioni di ogni natura inerenti al sistema capitalistico anche quando esso assume forme democratiche, e libera dalle oppressioni burocratiche e poliziesche verificatesi nei regimi comunisti, nei quali l'abbattimento del capitalismo non è stato accompagnato dall'affermazione delle libertà politiche; della vita democratica delle masse, del

pluralismo degli interessi e delle opinioni
che sono le caratteristiche della vita civile
ed esprimono esigenze umane di carattere
universale e permanente.

Coerente con questa impostazione il
Partito unificato si pone come il nucleo
della organizzazione politica unitaria di
tutti i lavoratori e di tutti i cittadini
impegnati nel processo produttivo, dalle fun-
zioni più umili alle più complesse, ed in
quello della educazione del popolo e della
formazione dei quadri intellettuali culturali
e scientifici della nazione.

Con i lavoratori e con tutte le forze
di progresso il Partito unificato conduce la
lotta contro il sistema capitalistico e la
ideologia borghese in cui superamento è neces-
sario per la costruzione di una società autenti-
camente democratica.

Con esse è impegnato nella lunga marcia
per l'avvento ^{di lavoratori} alla direzione dello Stato,
che un secolo di lotte democratiche ed operaie
hanno trasformato da strumento di oppressione

al servizio esclusivo del capitalismo, a strumento di liberazione del lavoro dei lavoratori, in una successione di equilibri il cui livello è determinato dalla forza di espansione del socialismo nella società moderna.

2°) - Nato un secolo fa come movimento di protesta e divenuto ormai un fatto potente della politica nazionale e mondiale, il socialismo, ~~del~~ inteso come opera collettiva e cosciente, faticosa e graduale, di una civiltà da costruire pezzo per pezzo nella democrazia e nella eguaglianza, è una realtà del presente.

La evoluzione democratica verso il socialismo comporta un periodo di transizione dal capitalismo al socialismo che ha il suo naturale quadro istituzionale nella democrazia repubblicana e la sua caratteristica nelle riforme di struttura della società e dello Stato.

Rispetto al quadro istituzionale, il Partito Unificato è impegnato senza riserve nella difesa e nel consolidamento della Repubblica democratica espressa dalla Resistenza antifascista e nella attuazione integrale della Costituzione repubblicana.

Le riforme di struttura sono per il Partito lo strumento di un fine sociale generale, quello di raggiungere un traguardo fondamentale: la facoltà di perseguire nuove forme di vita associata e individuale nella libertà e nella eguaglianza, ~~cioè~~ ^{cioè} al di fuori di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sia in termini economici che in termini di potere di scelta, ^{cioè di} ~~di~~ effettiva partecipazione alla direzione della società e dello Stato.

Un tale obiettivo non si raggiunge senza la riforma dello Stato, ammodernando e responsabilizzando la pubblica

amministrazione, la giustizia e i controlli amministrativi; rinvigorendo la funzione di indirizzo e di controllo politico del Parlamento; assicurando la stabilità, la efficienza e l'autorità dell'Esecutivo; favorendo il più largo e capillare sviluppo delle autonomie locali a cominciare dalle regioni; trasformando gli enti pubblici, le aziende di Stato, le istituzioni sociali che organizzano collettività lavoratrici o amministrano interessi collettivi, in comunità autonome fondate sul principio della cooperazione e del controllo di gestione.

Non vi è tuttavia riforma efficiente dello Stato senza riforma della Società nei suoi aspetti economici ed in quelli civili.

Preminenti, in campo economico-sociale, sono la programmazione ed il piano quinquennale di sviluppo della produzione, con le riforme che comporta: urbanistica, ospedaliera, del sistema assistenziale e di quello fiscale; la scuola la casa la pensione per tutti in un organico sistema di sicurezza sociale.

Nel campo civile l'esigenza più imperiosa riguarda il costume e la rigorosa necessità di restaurare i principi morali e di correttezza in ogni campo, colmando il distacco tra società politica e società civile che mette in crisi gli stessi istituti democratici.

Il Partito unificato si colloca di conseguenza al servizio della società civile, al di là di ogni forma di egemonia, di guida carismatica, e di paternalismo.

Ciò che vuole è un sistema ove ogni atto comporti scelte democraticamente determinate e democraticamente controllabili per un fine di sviluppo civile nella libertà e nella democrazia.

3°) - Una politica di riforme che intacchi la sostanza stessa della società ed i rapporti sociali di classe, esige un periodo di stabilità politica e di governo.

Essa può essere l'opera o di una maggioranza socialista o di una coalizione di maggioranza democratica avanzata della quale faccia parte il Partito socialista.

In un paese come il nostro dove la scissione del movimento socialista, voluta dai comunisti nel 1921 e le scissioni successive, che di quella sono state la conseguenza, hanno reso impossibile una maggioranza ad un tempo integralmente socialista ed integralmente democratica, la politica delle riforme ha il suo strumento nella collaborazione dei socialisti con le forze democratiche laiche e cattoliche.

Il Partito unificato ravvisa, nel proseguimento della collaborazione con la Democrazia Cristiana, un importante fattore di stabilizzazione e di progresso della società italiana, sulla base della difesa e della garanzia delle pubbliche libertà, tutte tra di loro solidali, dalla libertà politica a quella religiosa, e quella del pensiero dell'arte e della cultura

e sulla base della attuazione di un programma di riforme adeguate alle esigenze di rinnovamento e di progresso della nazione e dei lavoratori.

La maggioranza e il governo di centro-sinistra sono la forma politica attuale della collaborazione tra le forze democratiche ~~liberali e cristiane~~ e socialiste.

Ciò che qualifica la maggioranza ed il governo di centro-sinistra è il suo contenuto di vaste e profonde riforme; è la sollecitazione costante di tutte le forze interessate allo sviluppo della società ed alla democratizzazione della vita pubblica; è l'impegno di attuazione della Costituzione repubblicana.

Il Partito Unificato riconferma la scelta ~~del~~ ~~impegno~~ fatta dai socialisti, e dai socialdemocratici nel 1962. Esso è impegnato, di qui alla fine della legislatura, ed alle elezioni generali politiche del 1968, alla attuazione del pro

gramma concordato, vincendo le resistenze moderate arroccate a difesa dei privilegi acquisiti, e fronteggiando con risolutezza le opposizioni della destra e dei comunisti, di carattere essenzialmente dissolutore e non creativo.

Tuttavia, anche quando, nell'ambito di una comune volontà di riforme, il Partito accede ad alleanze di maggioranza e di governo con forze laiche o cristiane che operano nel sistema capitalista con l'intento di migliorarlo più che di cambiarlo, esso non rinuncia nè a rappresentare nella lotta la coscienza critica del capitalismo e della ideologia borghese, nè alla prospettiva di una alternativa che porti i socialisti alla direzione delle forze democratiche, [liquidando] ad un tempo ogni ulteriore tentativo di egemonia moderata sulla direzione dello Stato e di egemonia comunista nella direzione del movimento dei lavoratori.

ambote udo

4°) - Nei confronti del comunismo esiste per i socialisti una frontiera rigorosa ideale e politica che scaturisce dal principio secondo il quale non c'è socialismo senza democrazia e senza una organizzazione democratica // plural ~~plurale~~ del Partito, dello Stato e della società.

Codesta frontiera i comunisti l'hanno eretta nel primo dopo-guerra, quando vollero la scissione del movimento socialista ed operaio, proprio sui problemi del contenuto democratico del socialismo e del contenuto socialista della democrazia, e ciò nel momento stesso in cui si disfreava nel paese l'attacco fascista al movimento operaio. L'hanno approfondita per lunghi anni con la polemica denigratoria sul socialfascismo. Hanno mostrato di volerla superare, dopo la svolta del 1934, attraverso l'unità d'azione coi socialisti sul terreno dell'antifascismo. Hanno avute, nel decennio trascorso, dopo il crollo del mito staliniano, l'occasione

di farla cadere, creando condizioni di convivenza e collaborazione con le forze democratiche. e socialiste

Non soltanto l'occasione è andata perduta, ma proprio nel decennio ultimo è apparso più evidente che il discorso comunista sull'unità è meramente strumentale; è la rozza copertura di una persistente volontà di egemonia, al servizio di un modello di esercizio del potere quale è quello attuale del comunismo in un terzo del mondo, modello che manca di ogni validità per popoli e nazioni di più avanzata civiltà industriale di massa e dove la vita civile e democratica ha profonde radici in ogni campo e direzione.

La verità è che, da un lato, la risposta comunista ai problemi della società occidentale è inidonea ad assicurare lo sviluppo economico equilibrato e l'elevamento del tenore di vita e soffoca le esigenze di libertà e di democrazia delle masse e della società civile; dall'altro il partito

comunista assume sempre più il carattere di una forza conservatrice del proprio potere elettorale e clientelare, senza prospettive e senza volontà trasformatrici ~~reali~~; Un alibi per la destra, più che una forza coerentemente impegnata nel rinnovamento della società e dello Stato, ~~specie nel campo delle amministrazioni locali.~~

Di qui deriva il rifiuto del Partito Unificato di stabilire alleanze politiche con il Partito Comunista, anche se la forza che i comunisti hanno nel movimento operaio, nel Parlamento, nelle amministrazioni comunali, crea esigenze di azioni parallele, specie ~~perché~~ dove il movimento democratico subisce l'attacco di forze economiche e politiche di destra o addirittura di tipo fascista.

Specialmente nel campo delle amministrazioni locali queste situazioni vanno lasciate al giudizio delle organizzazioni di base, tenendo conto della difesa delle posizioni di potere dei lavoratori e avendo nel con

per la conquista del potere

Per quanto riguarda le amministrazioni locali, le esecutive locali

tempo sempre presente che soltanto un permanente e civile confronto critico e polemico dei contenuti del socialismo e del comunismo, può concorrere a sfondare il muro di diffidenza che i comunisti sono riusciti ad erigere tra il socialismo [democratico] e vasti strati di lavoratori ed a favorire quell'interno processo critico che è in corso nel movimento comunista internazionale, ed anche in quello italiano, che ha già conseguito alcuni risultati ed altri ne conseguirà, malgrado l'accanimento della lotta dei dirigenti comunisti contro un revisionismo che batte alle loro porte e si aprirà la propria via.

5°) - Il Partito Unificato non è qualcosa che si sovrappone ai lavoratori, ma ne è la forza politica organizzata, in base al principio che la emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Esso è una libera associazione pubblica con fini politici di conquista del potere;

ganizzazioni collaterali che lo tengano in permanente contatto con tutti i ceti e le categorie sociali che concorrono alla vita democratica della nazione. Ha bisogno di essere presente ovunque: nella scuola, nella amministrazione pubblica, nel settore pubblico dell'economia, nel campo assistenziale della previdenza e dei pensionati, dell'artigianato, del settore del commercio, in quello delle professioni private, in quello delle arti, in quello sportivo e della organizzazione del tempo libero dei lavoratori.

Ha bisogno di una sua presenza organizzata nel settore della cooperazione di produzione e di consumo. Ha soprattutto bisogno di essere presente nella fabbrica, nell'azienda, nelle campagne con organismi suoi i quali non si sovrappongano alle organizzazioni sindacali ma concorrano ad orientarle.

Il problema sindacale è tra i maggiori del paese. Senza una forte ^{ed unitaria} organizzazione sindacale dei lavoratori viene a mancare uno degli strumenti essenziali della emancipazione dei lavoratori ad opera dei lavoratori medesimi.

non richiede l'adesione ad un credo, ad una filosofia; è aperto a tutti coloro che ne condividono gli obbiettivi, il programma, il metodo.

Spa. Pelt

La sua vita interna è democratica dal la base al vertice. Le sue decisioni sono sempre il risultato di un libero dibattito e divengono impegnative per tutti, nella salvaguardia della libertà di critica che il Partito garantisce ai suoi militanti, così come vuole che sia garantita dallo Stato a tutti i cittadini.

Tuttavia, non c'è azione efficace di partito senza azione di massa. Il Partito Unificato ha quindi bisogno di una serie di organismi collaterali che lo mantengano in contatto permanente sia con la evoluzione del pensiero che con l'evoluzione della tecnica. Ha bisogno di uffici di studio, aperti anche a quanti non hanno tessera di partito, pur concordando con alcuni dei suoi obbiettivi di rinnovamento e riforma dei rapporti di classe e dei rapporti di produzione. Ha bisogno di or-

Senonchè l'unità sindacale si è spezzata. Non esistono le condizioni che in altri paesi fanno del sindacato o una parte integrante del partito dei lavoratori o l'alleato del partito socialista, come da noi fino al primo dopoguerra.

L'unificazione socialista [crea una situazione che] trova i socialisti del PSI iscritti nella CGIL, della quale furono i fondatori, i socialisti del PSDI iscritti nella UIL, aliquote di lavoratori di orientamento socialista iscritti nella CISL.

Nell'immediato la sola possibile soluzione è [quella di associare] i lavoratori socialisti in una unica e forte corrente socialista] in grado di operare nelle organizzazioni sindacali alle quali appartengono nelle tre direzioni:

- della unità sindacale in una sola organizzazione indipendente ed autonoma dal padronato dallo Stato dai partiti;
- della attiva partecipazione del sindacato alla programmazione economica che apre al lavoro ed ai lavoratori vaste e finora imprevedute possibilità di controllo e di par

*consuetudine questi
plebisciti or ad
brevi e pure i
lavoratori socialisti
in questo*

tecipazione alla direzione ed allo sviluppo dell'economia e comporta la consapevolezza di scelte economico-sociali dominate dalla nozione della prevalenza degli interessi generali su quelli settoriali;

- della collaborazione attiva e permanente dei sindacati italiani con i sindacati dei paesi associati nel Mercato Comune Europeo, che [hanno da difendere e portare avanti] interessi pari ai nostri, nei confronti dei monopoli e dei cartelli capitalisti privati o di Stato e nella programmazione dell'economia al livello europeo e mondiale.

*rappresentano
o coprono*

6°) - Il Partito Unificato si costituisce come sezione italiana della Internazionale Socialista, nei limiti in cui l'Internazionale stessa si è organizzata, partendo dalla premessa che il socialismo democratico è un movimento internazionale che non pretende affatto una rigida uniformità di concezioni.

darme generale e controllato; il supera-
 mento della divisione del mondo in bloc-
 chi contrastanti di potenza; il miglio-
 ramento costante dei rapporti tra l'Ovest
 e l'Est, fuori di ogni spirito di crocia-
 ta; il rafforzamento della Organizzazio-
 ne delle Nazioni Unite e la sua universa-
 lizzazione; *in l'ammisione alla linea i*
 l'organizzazione concreta del-
 la pace con la soluzione negoziata dei pro-
 blemi di attrito e di contrasto che l'Euro-
 pa e il mondo si trascinano dietro dalla fi-
 ne della guerra.

~~anche~~ Quando il Partito Unificato accede
 alle responsabilità ed ai vincoli inerenti
 alla adesione italiana al Patto atlantico,
 esso lo fa nella consapevolezza dei rischi
 ben maggiori che presenterebbe *in un momento*
~~lo scardinamento~~
militare dell'equilibrio di forze sul quale
 riposano la precaria pace del mondo e la
 distensione e la coesistenza pacifica fra
 i due blocchi.

Il maggiore obiettivo del Partito
 è l'unificazione dell'Europa. Unifica-
 zione economica attraverso il Mercato
 Comune Europeo e la sua estensione

Il Partito Unificato reca alla Internazionale Socialista il contributo delle esperienze di un movimento rimasto sempre fedele ai principi dell'internazionalismo ed ai principali tra di essi:

- la solidarietà tra i lavoratori del mondo intero;

- l'appoggio ai popoli che ancora debbono raggiungere la loro indipendenza nazionale;

- la lotta contro l'imperialismo ed il colonialismo nelle forme nuove nelle quali si manifesta, come sciovinismo egemonico di grande potenza; come ingerenza delle maggiori potenze nella vita interna e nelle esperienze delle minori potenze e in particolare degli Stati del "terzo mondo" giunti di recente alla indipendenza nazionale; come aiuto finanziario ^{ed economico} subordinato a condizioni di vassallaggio politico.

Gli obiettivi di politica internazionale del Partito Unificato sono la guerra alla guerra; l'interdizione delle armi nucleari; il di-

all'Inghilterra ed ai paesi della zona del libero scambio. Unificazione politica che esige come misura preliminare la elezione a suffragio universale di un ^P parlamento europeo di fronte al quale siano responsabili gli organi comunitari europei.

L'Internazionale Socialista ha oggi il suo segno distintivo nel rifiuto della guerra in difesa della civiltà o della guerra rivoluzionaria.

La civiltà si difende con la pace ed organizzando la pace.

La rivoluzione, come moto evolutivo generale e permanente di riscatto e liberazione dei popoli ~~è un processo che si svolge in un periodo di tempo determinato e che si esaurisce con la conquista della produzione e della distribuzione della ricchezza~~ ~~si compie nella pace e con la pace.~~ ~~si compie nella pace e con la pace.~~ si compie nella pace e con la pace.

Il mantenimento della pace è quindi il compito più assillante dei socialisti.

legge e più utile

Pace libertà democrazia socialismo,
una risposta concreta a questo o quel problema concreto
è quanto il Partito Unificato promette
al nostro popolo, alla fiducia del qua-
le fa appello nella certezza di essere
ascoltato e seguito.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEGRETERIA GENERALE

Roma, 22 giugno 1966

Caro Nenni,

ho letto, riletto e meditato il tuo testo; le distanze con quanto più volte ho sostenuto sul contenuto dell'unificazione sono grandi. Se le cose stanno così, perché continuare in questa estenuante ricerca di un accordo e perché chiedermi di sottoscrivere quanto contrasta con mie pnestre convinzioni?

Riunisco quindi la Direzione per dare le mie dimissioni con l'intento di favorire una rapida soluzione di questa piccola crisi e di non esporre il partito ad un qualche serio pregiudizio nella delicata fase in cui è impegnato.

Ti prego di non insistere come altre volte; questa decisione mi costa e non vorrei aggiungere anche il rincrescimento di dirti di no.

Fraterni saluti.

(Francesco De Martiro)

On. Pietro Nenni
Vice Presidente del Consiglio
R o m a



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma 22 giugno

Caro Mr. MacArthur,

ho ricevuto la

lettera del primo gruppo di

leader della commissione per

l'etica, naturalmente più trattenuta

rispetto a un numero di pochi giorni.

Avendo di ciò dato

una spiegazione alla controparte, ho detto

a Taccani che le proposte del PSDI

per l'organizzazione del partito finis

alle elezioni del 1968 vellemmo nel



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

2

contro punti alcune proflessioni

che vanno chiarite in un in-

contro della due segrete

Mi ha risposto che si può

documentare tutto e a fondo una che la

voce loro esigenza è una direttiva

particolare del punto significati

dalla Corte. tenuto al primo esempio

dopo l'unificazione, che per ovvie

ragioni si dovrà tenere ~~tenere~~ dopo

e un primo delle elezioni

devono al progetto di documenti

politici da me preparati, con emenda 113



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

3

se ha il tuo consenso, con tutti
i rinvii che vuoi proporre.
Naturalmente tutti deve essere
minuti da capo, minuziosamente il
gruppo di lavoro e commissioni in
comitati di redazione. (che è per
quello che Harrison fece e che
per una esclusiva responsabilità
non è stata fatta).

Non ignora che
non che la giunta di P. G. G.
è per me (e tanto per il più)



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

†

la finì non dal 1947 in poi.

Naturalmente so che tu non

vedi a un capriccio e meno che

non ad una manovra. Ma proprio

in un'ora le quote di quanto

capita e che deve essere ad

ogni costo evitate.

Sono per quanto a tua intesa

obiettivamente.

(obiettivamente, con accuratezza)

con discrezione e una em

una volontà affettuosa

tu N. S. S. S.

PS. Perché tu tu recede con



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

dell'ambasciata in cui opero
notti che l'ente, mentre in ufficio
dell'ambasciata britannica dove
sono fatti lavori, un n° è
della che in di residenza come voce
da stendere delle tue di uomini.
Figurati che ~~una~~ ^{alcuna} per
un poco più che cerca la
sua strada e credeva di averla
trovata!



Il Vice Presidente
del Consiglio dei Ministri

24 luglio

Caro Francesco, ti lascio
due righe per ricordare un
ricordo della nostra obliqua
linea formata dalla somma delle
particolari.

Se desideri la mia presenza
la preteriti. Comunque per le ore

lo di giovedì 28. Senza di
me la puoi fare mercoledì.
Quello che dobbiamo cercare di
evitare è una polemica tra uno
del PSD, Petrucci e Riccardo
e C. di persona: in sede di partito
abbiamo avuto questi e questi altri
numeri.

Affettuosamente tuo Willy
P.S. Ne parlo anche a Riccardo.

Camera dei Deputati

Roma - 28. nov. 1966

Il Vice Presidente

Mio caro Francesco, solo a te - come già ho fatto in telefono, ma in modo affrettato - posso esprimere l'amicizia mia, perché tu mi sei sempre stato amico.

Sto attraversando un momento ferocissimo, perché constatato che nel nuovo partito unificato vanno prevalendo forze e mentalità socialdemocratiche. La voce, ove io iniziassi giovane, la mia lotta, ne è un indice, piccolo se vuoi, ma sempre significativo.

Non so quanto ancora potrò resistere, chiedendo in un istesso accanimento e delusione.

Hai ragione tu: Cambiare ambiente politico, trasferendoci, ad esempio, ad Ordiglia, significherebbe cadere dalla padella nella brace.

E io vorrei ripreso dalla mia insoddisfazione e dai giorni con l'ennesima volta l'interrogativo: che ci sto a fare in un partito, che va cessando d'essere socialista?

Gli operai ci lasciano ed entrano al loro

porto piccoli borghesi con le loro bramosie e
ambizioni personali, solo perché siamo al gover-
no!

Di questo, però, puoi essere certo: che prima
di prendere una qualsiasi decisione, ne parlerai
con te e che se decidessi di andarmene, lo farei
senza sbattere la porta.

Tabacco,
tuo Sandro

Il Vice Presidente
Camera dei Deputati
Salvo PERTINI

Terrore
liberato

10



Per il compagno Francesco De Martino
Segretario Partito Socialista Unificato

Via del Corso
476



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL VICE PRESIDENTE

Roma 21 giugno.

68

Caro Francesco,

de i compagni successi
 le abbiamo, senso di responsabilità.
 bita, non ci rimane che chie-
 dere in fretta la discussione
 sui risultati elettorali, che sarebbe
 dovuto trovare un corso sicuro nel
 rinnovamento del gruppo e della abri-
 gazione del partito.

Gi non resta che ve-
 dere da fare: - ripercorrere la storia,
 insieme che ha fatto, all'indomani
 delle elezioni e dire che la situa-
 zione si è allargata in direzione di
 temi di politica generale che verranno

provvisoriamente ripresi davanti al CC
decidendo della insipida simile del
comitato e del progetto di Teni che
il segretario del partito presenterà
prima alla commissione all'uso del
dignità e mi al C.C.

Forse di questi avvenimenti
non ho le gl' approssimazioni del partito
con certezza gl' approssimazioni di un
stato.

Spero che tu conosca que-
sti un'orologio di vedere e mai
devoluto del continuo. E' comunque
il solo esperimento che non si fonda
di dare alla direzione.

Molto affettuosamente

Tuo Nenni



CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

IL PRESIDENTE

22 lug. 68

Caro Francesco,
Ti mando in anteprima
il documento di "Impegno so-
cialista" con la speranza
- anzi la certezza - che
strada facendo si accentue-
ranno le convergenze - e

134

successivamente la fattiva
collaborazione tra di noi,
~~alla~~ cui naturalmente
fengo moltissimo non
solo per ragioni di
amicizia -

l'uo affmo
Antonio Giolitti

135

Avanti!

QUOTIDIANO DEL P.S.I.-P.S.D.I. UNIFICATI

Luglio 68

IL DIRETTORE

Caro Francesco,

credo doveroso informarti che una nota fatta promotore, insieme a quella di un incontro con un gruppo di compagni per uno scambio di idee intorno alla triste situazione in cui ci troviamo.

Non si tratta, per parte mia, di una risposta polemica al mancato invito a un

riunione di corrente che avete
di recente tenuta, ma del
bisogno, comune a molti
compagni che pure sono
vicini alle Tue posizioni,
di dissentire fuori da
preoccupazioni di ordine
tattico, che provocano conver-
genze occasionali di elementi
opposti e generano caos.

Ti riferirò quanto
prima, per tuo orientamento,
dei risultati che verranno
forniti -

Molto cordi saluti

Tuo fedelissimo
A. P.



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 5 novembre 68

Caro De Maitre,

la tua lettera del
 1° novembre mi è giunta allo stesso
 Esce un orlo presso
 dopo la notte truce al mio Ca.
 tentativo di mantenere unito il
 nucleo centrale del partito (cui
 dei due partiti) in rapporto nelle
 comuni battaglie degli ultimi anni.
 Quello che un si
 è voluto fare un primo ne due
 parte il Congresso, per farlo il
 nuovo Comitato Centrale?



Me lo auguro anche
se nella tua lettera un buon
almeno concreto risultato.

Se un vertice altri eventua-
lità fuori della frontiera di
una ricerca unipolare, questi
l'annuncio voluti quei compagni
quali hanno rifiutato un accordo
compressuale che era possibile anche
se non era facile; in favore del quale
avevo parlato; nel quale sono stati
battuti.

In questi casi dovrebbe tut-
tavia di una maggioranza aperta ad
accordi ulteriori un effetto era



3

obsequium patrio; una unpa
 prouca poudi con attestata su
 prouca di natura un unpa
 in uno spora di inferments della
 attuale crisi del patrio.

Nella condizione in cui
 il congresso un ha fatto (e da 22
 l'atto senza reciprocazioni e rimet.
 Teodoro alla prova dei fatti), io
 dai ogni caso con la loro in parte
 fuori (nel caso del inferments
 da domo in larga parte artificiale)
 e in parte del tutto.

Gradatamente

Luigi Nelli

P.S. A donna Roma



CAMERA DEI DEPUTATI

Forum, 5 novembre 68

Caro De Martino,

La tua lettera del 1^o
novembre mi è arrivata solo stasera.

Essa mi riprende
dopo la rotta toccata al mio tentativo
di mantenere unito il nucleo cen-
trale del partito (anni dei due pro-
t.t.t.) insperante nelle comuni elezioni
degli ultimi anni.

Quello che non si è
voluto fare né prima né durante il
Congresso, finì però il nuovo Comitato
Centrale?

Me lo riparti anche
se nella tua lettera non trovo al cen-

concreti in discussione.



Se non restasse altra eventuale
fuori delle funzioni di una resi-
cità maggiorata, questi l'annuncio
relati per compari i quali hanno
risultati un accordo congressuale che
era possibile anche se non era
avuto; in prova del quale sono
prodotte; nel quale sono stati
tutti.

In questi casi dovrebbe trattarsi
di una maggioranza aperta ed a c.
condizioni ulteriori non appena essi di ven-
gono possibili; una maggioranza
quasi un attestato su posizioni
di natura un'equità in un



opere di perfezionamento della
attualità economica del nostro paese.

Nella condizione in cui
il Congresso si ha posto (e che
accanto alle reciproche obiezioni e si
mettono domini alla prova dei fatti.)
io darò ogni mio contributo in quanto
mi sia (nel senso del perfezionamento
di decisioni in grande parte sacrificabili)
e in questi volenti.

Cordialmente

Tuo Nello



ESPRESSO



On. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 25 b

916 27 Napoli



CAMERA DEI DEPUTATI

15 dicembre 69

Caro De Martino,

ho rimesso ad
 andare a Bonn dove avevo fissato un
 incontro con Willy Brandt. Vorrei invece
 a Milano per i funerali delle vittime
 dell'attentato. Mi manca qualche giorno
 di incombenti, prima della riunione dei
 dirigenti del partito di maggioranza
 convocata da Rumor col senso di risposta.
 bilite documentate in questi mesi.
 Spero che tu ci vada
 con una nozione chiara della situazione del
 paese. Il peggio è di gridare a pezzi e
 bocconi, in base alle esplosioni dell'odio e
 della paura che sono delle ~~conseguenze~~ ^{conseguenze} delle
 emersione e con la malattia.



Ciò vale per l'epistolario milanese
del 19 novembre e per gli attestati di
Milano e di Roma. Mi fronte ad essi
si rimane atterrito per qualche giorno
dopo il che la doge funzione della
Italia e dello Stato riprende più forte
di prima.

Non si sa ancora se si riuscirà in tempo
per fermare questo processo. So che sarebbe
impossibile per gli uomini e per i partiti.
Un fare la vita come che oggi è possibile
e creò un governo che sia in grado di
chiedere e di ottenere una legge che
a tutte le forze democratiche, ed ai comunisti,
visti, la garanzia assoluta che con
nessun nome un'eventuale di destra



CAMERA DEI DEPUTATI

3

e con lacerata spina per provocazioni
di sinistra.

On questo governo, qualunque
sia il nome che si dia e quel-
gli uomini che lo compongono, per
sue capo volenti di partiti di centro - sinistra

insisto di ciò che ^{coi} questo è
difficile mi riprometto. Ho è fa essere ob-
biettivo e per errori di tutti, anche nostri.
Ma non c'è nulla che possa intralciare,
neppure le elezioni. In ogni caso non lo
di intralciare con l'illusione di poter trascinare
tutte le cose ancora per retrocedere e
per uccidere.



Nel mio tormentato pensiero
di lei, chiedo in ogni caso che
nessuna decisione sia presa senza
antecedere molti i giusti pareri
ed il comitato centrale. Non molti
contando ad ora e giorni poche
è auspicabile che si possa tornare
per l'attuazione una cura liberale e
obiettiva, senza troppi del
disprezzo.

Auguri

Luigi Nelli



CAMERA DEI DEPUTATI

Personale

Roma 30 dicembre 1969

Care De Martino,

sebbene l'e.d.g. votate nella ultima seduta di Direzione, non consentirebbe a rigore la partecipazione ad una trattativa fra i quattro partiti per la costituzione di un Governo di centro-sinistra cosiddetto "organico", non penso di ricorrere a sottigliezze interpretative per contestarti il diritto di partecipare alla riunione che, secondo anticipazioni giornalistiche, avrà luogo attorno al giorno 5 gennaio. Difatti, qualunque interpretazione letterale è soverchiata da quella che dell'e.d.g., al momento di votarlo diedero il compagno Craxi e i suoi amici con la loro dichiarazione di voto: interpretazione che tu non hai respinto, che anzi avevi sollecitato nel tuo intervento conclusivo.

A questo punto il problema non è più se tu debba partecipare alla trattativa ma se e quali conclusioni siano da trarne. Spero bene tu non mi obietti che le conclusioni di una trattativa non sono anticipabili e che impegnarsi preventivamente su di esse implicherebbe l'accusa di "partite prese": perchè proprio la trattativa in questione non solo consente ma addirittura esige da parte tua il partito preso e ciò per due motivi principali. Il primo di questi: il clima e il quadro in cui la trattativa è stata promessa, di autentica, intenzionale e spregiudicata violenza e ricatto esercitati per costringere il PSI a una trattativa alla quale si era dichiarato riluttante e, dopo la riunione dei segretari provinciali, esplicitamente avverse per ragioni talmente fondate da far escludere anche la remota possibilità di vederle "evaporare" in breve spazio di tempo; e ciò tanto meno dopo che i tragici avvenimenti di Milano e di Roma, lo scatenarsi dell'attività repressiva di taluni organi dello stato, il sostegno e l'incoraggiamento esplicite offerte a tali attività dal PSU, l'approfondimento del fossato nelle valutazioni delle grandi lotte rivendicative e delle conseguenze politiche da trarne, avevano fatto comprenderla totale mancanza di omogeneità fra i partiti chiamati a ricostruire un Governo "organico" (lucus a non lucendo!), scoprendone con impudicizia la reale natura di Governo di emergenza e di ordine pubblico cioè di repressione e di polizia.

Il secondo motivo: lo stato del Partito, la sua manifesta, diffusa e sempre più accentuata avversione, anzi (diciamo pure) ripugnanza, a far cicatrizzare attraverso



se il connubio di governo la rottura profonda operata dalla scissione. Di questa si era sofferte certamente il trauma che tutte le operazioni chirurgiche comportano, ma si era anche avvertito sempre più il carattere salutare e del trauma e dell'operazione. Un partito, quindi avviato con rapidità e successi insperati a recuperare la propria identità, effusata ed umiliata. Ma sulle state del partito tu sei informato anche meglio di me.

Se lo richiamo è solo per esprimerti la mia profonda e preoccupazione fondatissima circa le conseguenze letteralmente disastrose che una collaborazione col PSU in sede di Governo avrebbe sul partito, colpendolo in fase di movimento, mentre va riprendendo combattività, recuperando fiducia in se stesse e riaccreditandosi come meritevole di fiducia dall'esterno, e costringendolo a un improvviso mutamento di rotta che nessuna sottigliezza interpretativa riuscirà mai a impedire che sia avvertito e sofferto non come rettifica ma come inversione di marcia.

Non si può pretendere, caro De Martino, che un organismo anche più vigoroso del nostro partito, dopo aver subito il trauma dell'unificazione prima, quello della scissione e della rottura della solidarietà di Governo dopo, possa assoggettarsi impunemente alla deccia scezzese di un nuovo cambiamento di rotta consentendo a una operazione - la risaldatura del governo - che non ha nessuna logica se non quella dell'espedito, o se una logica dovesse avere, non potrebbe essere che quella del primo passo per ripercorrere all'indietro la lunga marcia verso una nuova e derisoria riunificazione.

E' questa logica che si vuole imporre prima di tutto a te e attraverso di te al Partito?

Si vuol far fare a te quelle che tu hai impedito finora a Nenni di fare? Ti prego di riflettere: non ne usciresti soltanto sconfitto tu (e sarebbe gravissimo danno per ciò che oggi rappresenti nel partito e fuori); ne uscirebbe sconvolto il processo di ripresa del partito, arrestato il recupero della sua credibilità, umiliata e derisa la sua aspirazione a riproporsi come nodo essenziale e centro di riferimento di ogni possibile strutturazione autenticamente democratica e socialista delle forze di sinistra.

Crede essere in grado di dirti, senza alcuna iattanza e senza la minima pretesa di una rappresentanza privilegiata dell'opinione del Partito, che il Partito non



resisterebbe a questa prova. Nella più ottimistica delle ipotesi ne uscirebbe solo rassegnato a una presunta e oscura necessità. In ogni caso perderebbe il rispetto di se stesso, dopo di che la via sarebbe legittimamente aperta per molti a interrogarsi su che cosa possa significare concretamente oggi il dirsi socialista militando nel PSI.

Da te principalmente, comunque da te in modo determinante dipende se lo sbocco di un arrogante colpo di mano con cui si è tentato violentare il P.S.I. sarà quello desiderato e scontato dai suoi promotori: è per ciò che insiste sul criterio che il "partito preso", cioè il rifiuto preventivo di uno sbocco quadripartito, è non solo legittimo ma obbligatorio. Speri bene caro De Martino che tu non nutra illusioni per il caso contrario: il PSI si ridurrebbe rapidamente (e un simile pericolo è stato schivato recentemente di stretta misura) a essere un astro che ha perduto il suo splendore, o meglio il cui splendore residuo è dovuto a luce emessa nel passato: cioè un astro spento.

Fraterni saluti

R. Lombardi
(Riccardo Lombardi)

P.S. Ho visto al tuo indirizzo 40 di Napoli copia della presente lettera che mantengo ovviamente riservata a lei persona. Auguri cordiali - R.L.

2 dicembre [1972]

Cari Francesco, concludo questi
periodi d'assalto con gli festeggiamenti.
Ti rinnovo il mio ringraziamento
per la ripetuta attenta cura di fraterno
assistenza.

Non unisce mai i nostri di
distanza ai quali ti sei riferito. Spero

152

che un punto ci era comune: la necessità
di affrontare presto e coraggiosamente in modo
da evitare crisi un ruolo per i prossimi
sei mesi, una forza alle elezioni del '73
e un'altra una forza alle elezioni parastatali
inoltre.

Proveremo a essere sempre anche
il risultato positivo delle poche cose fatte.

Con sincerità
Luigi Nelli



*Il Ministro
per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

Roma, 20 marzo 1974

Caro De Martino,

sento di dover rinnovare il mio ringraziamento e il mio sentito apprezzamento per la conclusione della crisi. Ritengo che anche la valutazione del partito sia positiva e questo è certamente un elemento di incoraggiamento. Lo è certamente per me.

Voglio poi dirti che ho ricevuto il tuo appunto e naturalmente lo terrò presente nell'incontro che il presidente del Consiglio fisserà prima della esposizione alle Camere.

Sarà poi mia premura tenermi in contatto con Te e con i compagni della segreteria per le questioni che riguardano la nostra attività di governo in modo da stabilire utili e continui rapporti che possano meglio qualificare il contributo del nostro partito e della delegazione al Governo.

Nel pomeriggio di mercoledì avrò un primo incontro con i compagni Giolitti e Lauricella per un primo scambio di opinioni su questioni che riguardano le zone di competenza dei tre ministeri soprattutto al fine di dare il massimo impulso alla politica degli investimenti sociali.

Forse sarebbe utile se nella prossima settimana Tu ci convocassi al partito per puntualizzare in modo più autorevole i punti su cui centrare la nostra azione di governo e le forme con cui tenere permanentemente i contatti.

Su questo punto, come su altri, aspetto di conoscere le Tue decisioni.

Grazie e saluti cordiali.

Scritti ereditari

Giuseppe Martini
(Giuseppe Martini)

On.le Francesco DE MARTINO
Segretario P.S.I.
Via del Corso

R O M A



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 23 dicembre 1974

*Cara De Martino,
vorrei darti alcune spiegazioni in merito
confidenziali.*

le circostanze in cui si è dovuto provvedere, in questo Consiglio dei Ministri, alle nomine negli alti gradi militari, mi spingono a inviarti un chiarimento e una spiegazione, che ritengo necessari anche per ragioni di principio.

Desidero, innanzi tutto, assicurarti che non si tratta dell'istaurazione di un metodo d'informazione, che io stesso riconosco, in via di massima, politicamente insoddisfacente e obiettivamente inadeguato quando si tratti di problemi di rilevante importanza, com'è indubbiamente quello in esame.

In tal senso puoi essere certo che gli orientamenti di governo in tema di nomine o altre deliberazioni di massimo momento ti saranno comunicati con la dovuta tempestività, in modo che possano essere accolte con considerazioni proposte e suggerimenti della tua parte politica, lasciandole un congruo spazio di relativa elaborazione.

Il Governo non può infatti - e tale è la mia dichiarata e profonda convinzione personale - affrontare il gravoso compito, che ha ritenuto di assumere in questa difficile congiuntura, senza un collegamento ed un



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

- 2 -

affiancamento del Partito che, dall'esterno, offre il maggiore sostegno per l'attuazione del proprio programma e della politica che lo ispira.

Consentimi, però, di osservare, nel rispetto di queste promesse, che può insorgere qualche situazione, che vorrei definire di emergenza, tale da costringere a una deroga, che non può assumere - anche in forza di questa precisazione - valore di precedente.

Così è stato questa volta, dato che nella giornata di ieri si è intensificato lo scambio di contatti tra le massime autorità responsabili per risolvere il problema delle nomine in questione. Ciò è sembrato necessario nel timore che iniziative non controllabili dal Governo e polemiche crescenti rendessero assai più costoso - in termini di significato politico e di salvaguardia del prestigio delle istituzioni - l'avvicendamento comunque e già da tempo previsto.

Proprio per la difficoltà di mantenere i contatti in tale situazione ho avuto cura di assecondare soluzioni che potessero incontrare il tuo consenso, almeno sotto il profilo sostanziale dell'obiettività delle scelte e della loro equilibrata determinazione.

Una delle posizioni, la più importante, riscuote certamente la vostra approvazione, ed anzi la scelta è stata ispirata proprio dal vostro gradimento, tanto che ho contrastato per tal motivo altre soluzioni tecnicamente valide e



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

- 3 -

non prive di qualificanti appoggi.

La posizione di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è stata coperta con un semplice scambio di poltrone senza attribuire nuove qualificazioni di grado e di stellette.

In tal modo si è potuto attribuire il Segretariato Generale secondo un criterio di massima obiettività e di equilibrio, chiamando a subentrare nel posto un'altra forza armata e precisamente, in base a criteri di automatico avvicendamento, l'aeronautica.

Mi rendo conto che questa mia non potrà interamente valere a superare il tuo disappunto e le tue fondate rimostranze, ma confido che varrà almeno a chiarire i miei propositi, a spiegare le ragioni che mi hanno costretto a derogarvi, e a dimostrare l'obiettività che, a mio giudizio, ha presieduto alle decisioni.

Il più cordiale saluto

*Luigi
S. M.*



CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli, 24 dicembre 1974

Caro Moro, Le considerazioni contenute nella tua lettera non tolgono nulla alla gravità politica di quanto è accaduto per le nomine agli alti comandi ed uffici militari. Proclamare che si intende tener conto dell'opinione del partito maggiore che appoggia dall'esterno il governo e poi fare il contrario in una circostanza di grande importanza significa togliere valore alla proclamazione stessa, che rimane puramente verbale e, permettimi di dirlo, perfino offensiva verso coloro cui essa è rivolta.

Ritenevo fino ad ieri che fosse interesse del governo mantenere i migliori rapporti possibili con il PSI, affrontando con metodo giusto le difficoltà derivanti dal fatto che non siamo presenti nel governo. Dopo la decisione di ieri devo modificare rapidamente tale opinione e ritenere che il governo ha invece molto scarso interesse all'appoggio del PSI, del cui giudizio in questioni di vitale importanza per la sicurezza dello stato democratico pensa di poter fare a meno.

Per quanto riguarda il merito, mentre confermo il consenso che ti avevo già manifestato per la scelta del Capo di stato maggiore della Difesa, altrettanto non posso fare per le altre nomine, sulle quali mi riservo il giudizio del partito, dopo che esse saranno state attentamente valutate. Osservo fin da ora che a prima vista fa un'impressione molto negativa il fatto che nella carriera dell'ufficiale nominato alla Segreteria generale del Ministero, posto



CAMERA DEI DEPUTATI

di grande delicatezza, non figura che cosa egli abbia fatto durante il periodo della guerra di liberazione, almeno stando agli scarsi dati biografici forniti dalla televisione e dai giornali.

Osservo infine che in questioni di tanta importanza è indispensabile che vi sia un contatto diretto e non mediante funzionari, come del resto avevo tentato di iniziare a fare giovedì sera, allorché ti informai delle nostre opinioni proprio sull'argomento. Naturalmente il nostro partito non intende imporre agli altri le proprie scelte, ma è sempre disposto a discutere per un accordo. Il che oggi non è avvenuto e non per nostra responsabilità.

Ti ricambio cordiali saluti



CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli, 24 dicembre 1974

Caro Moro, le considerazioni contenute nella tua lettera non tolgono nulla alla gravità politica di quanto è accaduto per le nomine agli alti comandi ed uffici militari. Proclamare che si intende tener conto dell'opinione del partito maggiore che appoggia il governo dall'esterno mentre si fa il contrario in una circostanza di grande importanza significa togliere valore alla proclamazione stessa, che rimane puramente verbale.

Ritenevo fino ad ieri che fosse interesse del governo mantenere i migliori rapporti possibili con il PSI, affrontando con metodo giuste le difficoltà derivanti dal fatto che non siamo presenti nel governo. Allo scopo di realizzare un utile coordinamento ero venuto a parlarti giovedì sera.

Dopo la decisione di ieri devo modificare rapidamente la mia opinione e ritenere che il governo ha invece molto scarso interesse all'appoggio del PSI, del cui giudizio in questioni di vitale importanza per la sicurezza dello stato democratico pensa di poter fare a meno.

Per quanto riguarda il merito, mentre confermo il consenso che ti avevo già manifestato per la scelta del Capo di stato maggiore della Difesa, altrettanto non posso fare per le altre nomine, che non state discusse preventivamente né concordate. Su di esse mi riservo il giudizio del partito, dopo che esse saranno state attentamente



CAMERA DEI DEPUTATI

valutate.

Osservo infine che in questioni di tanta importanza è necessario che vi sia un contatto diretto e non mediante funzionari, anche se molto elevati e responsabili.

In linea generale vorrei precisare che il nostro partito non intende imporre agli altri le proprie scelte, anche se esse sono motivate da ragioni serie e non da interessi di parte, come era nella circostanza presente, ma intende discutere sulle scelte altrui e possibilmente pervenire ad un accordo. Il che oggi non è avvenuto e non per nostra responsabilità.

Ti ricambio cordiali saluti

SENATO DELLA REPUBBLICA

Povera 13 luglio 75

Caro de Martino,

confermo le impossibilità.
 L'idea di cui sono di parte ripreso al
 Comitato Centrale e ti prego di giu-
 stificare la mia assenza per ragioni
 di salute.

Non potrei leggere a
 tre giorni di sedute e di dibattiti
 e debbo cedere all'ingenuità
 medica di cinque sei lett. mane di
 riposo assoluto in montagna.

Saremo del resto

solo per un paio di mesi nel pieno

del diritto della socità politica
di cui si sono create e vanno ap-
profondendosi le condizioni e
spesi di poter recare il suo contri-
buto

con una cordiale

Tuo N. Pelling



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17 marzo 1976

Caro Francesco,

da venerdì 19 a martedì 23 sarò in Portogallo, invitato dal nostro ambasciatore colà: quindi non potrò parlarti nei prossimi giorni, durante i quali avrai colloqui e maturerai riflessioni per la soluzione dei problemi del partito dopo il congresso.

Sento perciò il dovere di esporti per iscritto qualche mia breve ma meditata e convinta considerazione.

La situazione di emergenza che sempre più investe il paese e tutte le forze politiche (e che sta evolvendo in catastrofe) minaccia di travolgerci se non ci muniamo al più presto delle indispensabili fortificazioni. Due sono assolutamente necessarie e urgenti: 1) un assetto operativo efficiente al vertice del partito; 2) prestigio e autorità della commissione di controllo, al di sopra di ogni sospetto, con la nomina di un suo presidente che sia l'emblema di tale prestigio e autorità.

Il punto 1 si scinde in due: vice segretario unico, con compiti di coordinamento operativo; responsabili di "dipartimenti", nei quali vanno accorpate le troppe numerose "sezioni di lavoro", a dirigere le quali possono essere chiamati anche compagni non membri della Direzione. Si potrà stabilire un metodo di lavoro che renda quei "capi-dipartimento" responsabili collegialmente e individualmente di fronte alla Segreteria (di cui potrebbero far parte, oltre al Segretario e al vice-Segretario, anche i "capi-storici") e di fronte alla Direzione. La scelta degli uomini dovrebbe tener conto della competenza e capacità, oltre che degli inevitabili equilibri correntizi.

Infine, penso che per dare subito un esempio e un inizio di nuovo metodo di lavoro unitario bisognerebbe impegnare la Direzione nell'esame e nella soluzione dei problemi sopra indicati, e non limitarsi a chiedere alla Direzione la ratifica di assegnazioni di incarichi decise in conciliaboli di corrente o tra capi-corrente.

Ti prego di credere alla mia volontà di collaborazione nella ricerca disinteressata delle migliori soluzioni per il buon governo del partito e ti saluto fraternamente

Antonio Giolitti
(Antonio Giolitti)

On.le Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Segretario del PSI
Via del Corso 476
ROMA

1. Sforza a De Martino	4 dicembre 1944	
2. Lussu a De Martino	20 aprile 1948	[28]
3. Nenni a De Martino	9 novembre 1948	
4. Laura Conti a De Martino	23 marzo 1949	
5. Laura Conti a De Martino	18 agosto 1949	
6. Basso a De Martino	22 agosto 1952	
7. Basso a De Martino	30 agosto 1952	
8. Basso a De Martino	24 ottobre 1953	
9. De Martino a Merandi	25 marzo 1955	
10. Basso a Nenni	3 dicembre 1955	
11. Mazzali a De Martino	6 aprile 1960	
12. Lombardi a De Martino	14 giugno 1963	
13. Apunto di De Martino	giugno 1963	
14. Santi a De Martino	15 giugno 1963	
15. NAS Ansaldo a De Martino	24 giugno 1963	
16. Lombardi a De Martino	luglio 1963	
17. Santi a De Martino	7 dicembre 1963	
18. Lombardi a De Martino	13 dicembre 1963	
19. Nenni a De Martino	18 dicembre 1963	
20. Nenni a De Martino	29 gennaio 1964	
21. Lombardi a De Martino	7 ottobre 1964	(MARCO)
22. De Martino a Nenni	8 ottobre 1964	
23. De Martino a Lombardi	8 ottobre 1964	
24. Nenni a De Martino	8 ottobre 1964	
25. Mancini a De Martino	8 ottobre 1964	
26. Nenni a De Martino	16 ottobre 1964	
27. Pertini a De Martino	5 febbraio 1965	
28. Nenni a De Martino	2 marzo 1965	
29. Nenni Apunto	16 marzo 1965	
30. Lombardi a De Martino		
31. Lombardi a De Martino	24 giugno 1965	
32. Nenni a De Martino	8 luglio 1965	
33. Nenni a De Martino	31 agosto 1965	
34. De Martino a Nenni	31 agosto 1965	
35. Nenni a De Martino	2 settembre 1965	
36. De Martino a Gerardi	20 settembre 1965	
37. Nenni a De Martino	9 novembre 1965	
38. De Martino a Nenni	9 novembre 1965	
39. Apunto di Nenni		
40. Guiguoci a Nenni e De Martino	17 novembre 1965	
41. Nenni a De Martino	21 novembre 1965	
42. Nenni a De Martino	13 marzo 1966	
43. Nenni a De Martino	17 marzo 1966	
44. Nenni Progetto di risoluzione	20 giugno 1966	
45. De Martino a Nenni	22 giugno 1966	
47. Nenni a De Martino	22 giugno 1966	
48. Nenni a De Martino	24 luglio 1966	
49. Pertini a De Martino	28 novembre 1966	

11. Nenni a De Martino

2 agosto [1958]

(poi modificare la numerazione)

50. Nenni a De Martino	21 giugno 1968
51. Giolitti a De Martino	22 luglio 1968
52. Arfé a De Martino	luglio 1968
53. Nenni a De Martino	24 luglio 1968
54. Labriola a De Martino	31 ottobre 1968
55. Nenni a De Martino	5 novembre 1968
56. Nenni a De Martino	15 dicembre 1968
57. Lombardi a De Martino	30 dicembre 1969
58. Nenni a De Martino	2 dicembre 1972
59. Mancini a De Martino	20 marzo 1974
60. Moro a De Martino	23 dicembre 1974
61. De Martino a Moro	24 dicembre 1974
62. Nenni a De Martino	19 luglio 1975
63. Giolitti a De Martino	17 marzo 1976

Elenco num 65
 complete delle
 lettere pubblicate in
 Am' epoca del me.

- | | |
|--------------------------------|-------------------|
| 1. Spica a Ye Martinus | 4 dicembre 1944 |
| 2. Lussa " " | 28 aprile 1948 |
| 3. Nenni " " | 9 nov. 1948 |
| 5. Laura Conti " " | 18 agosto 1949 |
| 4 " " " " | 23 marzo 1949 |
| 6. Ye Martinus a Morandi | 25 maggio 1955 |
| 7. Basso a Nenni | 3 dicembre 1955 |
| 8. Nenni a Ye Martinus | 2 aprile [1958] |
| 9. Mazzanti a Ye Martinus | 6 aprile 1960 |
| 10. Lombardi " " | 14 giugno 1963 |
| 11. Appunto Ye Martinus | giugno 1963 |
| 12. Lombardi a Ye Martinus | [luglio 1963] |
| 13. NAS Ansaldo " " | 24 giugno 1963 |
| 14. Santi " " | 7 dicembre 1963 |
| 15. Lombardi " " | 13 dicembre 1963 |
| 16. Nenni " " | 18 dicembre 1963 |
| 17. Ye Martinus a Nenni | 8 marzo 1964 |
| 18. Nenni a Ye Martinus | 18 ottobre [1964] |
| 19. Lombardi " " | 7 ottobre 1964 |
| 20. Ye Martinus a Lombardi | 8 ottobre 1964 |
| 21. Telegramma Mancini a Y. M. | |
| 22. Nenni a Ye Martinus | 2 marzo [1965] |
| 23. " " " " | 16 marzo [1965] |
| 24. Perlini " " | 5 febbraio 1965 |
| 25. Nenni " " | 29 gennaio [1964] |

26	Appunto Nemi		
27	Nemi a Ye Marton	2 marzo [1965]	
28	Nemi a Ye Marton	8 ottobre [1965]	
28	"	2 marzo 1965	
29	Imbarco "	1965 agosto	
30	" "	24 giugno 1965	
31	Sperini	8 luglio [1965]	
32	Ye Marton a Geronzi	20 settembre [1965]	
33	Ye Marton a Nemi	31 agosto 1965	
34	Nemi a Ye Marton	31 agosto [1965]	
32	Nemi a Ye Marton	2 settembre [1965]	
36	Nemi a Ye Marton	9 novembre 1965	
37	Ye Marton a Nemi	9 novembre 1965	
38	Appunto di Nemi	21 novembre [1965]	
39	Nemi a Ye Marton	17 novembre 1965	
40	Guiduca a Nemi e DM	13 marzo [1966]	
41	Nemi a De Marton	17 marzo [1966]	
42	" "	20 giugno [1966]	
43	Foto di un'edizione di Nemi	22 giugno 1966	
44	Ye Marton a Nemi	22 giugno 1966	
45	Nemi a Ye Marton	28 novembre 1966	
46	Pertini a Ye Marton	21 giugno [1968]	
H 46	Nemi a Ye Marton	22 luglio 1968	
48	Fiolitti a Ye Marton	[luglio 1968]	
49	Arfe a Ye Marton	24 luglio [1968]	
50	Nemi a Ye Marton	18 gennaio 1968	
- 50	Schiano a Ye Marton	5 novembre 1968	
H 47	Nemi a Ye Marton	31 ottobre 1968	
52	Labriola a Ye Marton	5 novembre 1968	
53	Nemi a Ye Marton		

- 54 Nuovo a De Marchis 15 dic [69]
- 55 Lombardi a " 30 dic [69]
- 56 Mancini " 20 marzo 1974
- 57 Mori a " 23 dic 1974
- 58 De Marchis a Moro 24 dic 1974

Cari De Martini,

desidero che sappia che il vergognoso
 attacco che "Il Tempo" ha pubblicato
 appi ed agli tuoi personi, ha suscitato
 un vero senso di nausea in tutti
 i compagni che condividono o no
 la tua posizione politica attuale.
 Abituato come sono da tempo a
 essere oggetto di tali "vetture" di
 malcosto da un politico, ti esorto a non
 avere altro sentimento che di
 disprezzo per chi sapendo bene, come sei noi,
 che è un tale peccato che si è sempre
 tentato di demolire da lui una
 struttura preesistente per certi interessi.
 Verrà poco: ma per quel che vale, sappi
 che la tua personalità ~~non~~ è piena e
 completa e non ha il minimo
 rapporto con i nostri attuali bisogni.
 Cordialmente te. R. Lombard